

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FERRARA
N. 1

LA SCUOLA MATTEO MARIA BOIARDO NELLE CARTE D'ARCHIVIO

GLI STUDENTI SCRIVONO UNA PAGINA DI STORIA
DELLA CITTÀ DI FERRARA



Comune di Ferrara
2014

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FERRARA
N. 1

**LA SCUOLA MATTEO MARIA BOIARDO
NELLE CARTE D'ARCHIVIO**

**GLI STUDENTI SCRIVONO UNA PAGINA DI STORIA
DELLA CITTÀ DI FERRARA**

a cura di
Corinna Mezzetti, Beatrice Morsiani e Angela Poli

Comune di Ferrara
2014

Autorizzazioni alla riproduzione fotografica dei documenti

Archivio di Stato di Ferrara, prot. 1036 del 6 aprile 2013

Musei Civici di Arte Antica, prot. 11929 del 12 febbraio 2013

Si ringraziano per la collaborazione:

Archivio di Stato di Ferrara

Musei Civici di Arte Antica, Ufficio Protocollo e Archivio di deposito,

Ufficio Ricerche storiche del Comune di Ferrara

Hanno collaborato alle attività:

Maria Bonora e Lorenzo Magri

Sigle

ASCFe = Archivio Storico del Comune di Ferrara

ASFe = Archivio di Stato di Ferrara

MCAAFé = Musei Civici di Arte Antica del Comune di Ferrara

Editing *a cura di Corinna Mezzetti*

Elaborazione delle immagini *a cura di Stefania Ricci Frabattista*



Con il patrocinio di



In copertina:

Chiesa SS. Pietro e Paolo (dal ms. di Antonio Sandri, MCAAFé, c. 67v)

INDICE

Presentazioni

Massimo Maisto

Vice Sindaco e Assessore alle politiche e istituzioni
culturali del Comune di Ferrara 5

Rosaria Campioni

Responsabile della Soprintendenza per i beni librari
e documentari, IBC Regione Emilia-Romagna 7

Stefania Musacci

Dirigente dell'Istituto Comprensivo Alda Costa 11

Beatrice Morsiani

Il progetto 15

Corinna Mezzetti

Le ragioni di un percorso, le tappe del lavoro 18

Lina Marchetti, Maria Chiara Romagnoli, Anna Ucci

Nascita e realizzazione del progetto 25

Classe IID

Il convento 29

Classe IIB

L'orfanatrofio 45

Classe IIE

La scuola 69

Maria Bonora

Il filmato 89

I documenti

a cura di Corinna Mezzetti e Angela Poli 91

Angela Poli

*La nostra scuola ieri e oggi:
...e la storia della scuola continua* 102

Il volume *La scuola Matteo Maria Boiardo nelle carte d'archivio* rappresenta la fotografia ed il regesto di un percorso di ricerca emozionante, dove si intrecciano topografie di epoche trascorse, storie dissepolti come tesori, una città apparentemente scomparsa e trasformata, ma ancora ben viva e vitale se è vero che il nostro presente e il nostro divenire sono determinati dal nostro passato singolo e collettivo.

L'opera rappresenta un documento prezioso per come riesce ad inserire e trarre un lembo delle vicende storiche di Ferrara in un contesto dinamico di acquisizione della conoscenza, in esperienza di scavo rigoroso e creativo, che consente una nuova consapevolezza del territorio che abitiamo, delle sue tracce e delle sue radici, nella certezza che le trame della storia non sono annodate dalle esistenze e dalle gesta dei personaggi potenti e sotto la luce dei riflettori ma – come insegnano gli storici della corrente di pensiero delle “Annales” – dalle confuse dinamiche degli agglomerati sociali, dalle vicende degli umili che determinano e scandiscono lo spirito del tempo – si pensi, al riguardo, alla mirabile opera dello storico Alain Corbin *Il mondo ritrovato di Louis-François Pinagot. Sulle tracce di uno sconosciuto*, testo che ricostruisce i settantotto anni di vita di Louis-François Pinagot, uno zoccolaio analfabeta vissuto tra il 1798 e il 1876, che nel corso della propria esistenza non fece mai alcunché di storicamente rilevante.

In tal modo, questo libro, costruito quasi secondo un registro stilistico polifonico, da un lato ci consente di toccare con mano l'importanza del mondo scolastico per quel che riguarda una trasmissione attiva e ‘civica’ del sapere, in una logica autentica e fondamentale di formazione del-

l'individuo che rappresenta il compito precipuo della scuola di ogni ordine e grado, dall'altro amplia la nostra conoscenza, trasforma le carte d'archivio – ad un primo sguardo nascoste, polverose e inerti – in storie vivide ed affascinanti, mattoni del nostro passato per le fondamenta del nostro futuro.

Massimo Maisto
Vice Sindaco
e Assessore alle politiche e istituzioni culturali
del Comune di Ferrara

Il rapporto di collaborazione tra archivi e scuola rappresenta senz'altro la via maestra per avvicinare insegnanti e studenti alle fonti archivistiche e favorirne un'analisi critica, ma anche per sperimentare le potenzialità informative della documentazione presso fasce di utenza non specialistica. Per questo da molti anni la Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna promuove, insieme alla sezione regionale dell'ANAI e alla Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna, la settimana della didattica in archivio. E proprio in occasione della XII edizione di "Quante storie nella storia", il 6 maggio 2013, alcune classi della Scuola secondaria Boiardo hanno presentato le loro ricerche nel convegno "La nostra scuola ieri e oggi", primo appuntamento per condividere con la cittadinanza i risultati del progetto – premiato nell'ambito della II edizione del concorso di idee *Io amo i beni culturali* – promosso dall'Istituto per i beni culturali insieme all'Assessorato regionale alla scuola. Tale progetto offre, con questa pubblicazione che illustra l'incontro degli studenti con le fonti prese in esame nell'Archivio storico comunale di Ferrara, un ulteriore frutto per di più duraturo.

La storia dell'edificio, in cui è ospitata la scuola Matteo Maria Boiardo di Ferrara, si è rivelata una scelta tematica felice per il lavoro comune di studenti, insegnanti e archivisti. Anzitutto gli studenti delle tre classi della scuola secondaria di I grado hanno avuto l'opportunità di svolgere una ricerca sugli ambienti in cui trascorrono molte ore della giornata, scoprendo – grazie ai documenti (amministrativi e cartografici) – i mutamenti subiti e le diverse funzioni connesse all'edificio. Se ogni classe ha incentrato la ricerca su una

specifica funzione, tra le principali assolve dall'edificio, convento, orfanotrofio e scuola, la metodologia seguita è stata omogenea e ha previsto sia incontri tecnici sia attività laboratoriali, in archivio e in classe.

Nella didattica di laboratorio sulle fonti il documento d'archivio torna a nuova vita e riacquista significato nel dialogo con le domande del presente. L'approccio diretto alla documentazione, con il competente sostegno dell'archivista e dell'insegnante, si rivela fertile per trasmettere ai giovani l'importanza del patrimonio archivistico per la comprensione della propria storia. Stimolando la curiosità dei ragazzi, all'interno di un progetto educativo ben impostato, si promuove in maniera non pedante un processo di acquisizione di conoscenze e di interpretazione delle vicende storiche, che potranno far crescere anche una consapevolezza e una sensibilità più attente alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

L'attività svolta dalle classi della Scuola Boiardo non ha contemplato soltanto l'analisi dei documenti, fondamentali per conoscere la storia dell'edificio e la vita quotidiana di quell'area urbana nei secoli passati, ma è stata resa più stimolante con il costante confronto con la vita di oggi. La riscoperta del passato, grazie al contatto diretto con le antiche carte, è stata rafforzata con una sorta di immedesimazione e identificazione che gli studenti hanno liberamente espresso sotto forma di racconti-testimonianza. Da questo punto di vista si esprime grande soddisfazione per il lavoro svolto dagli studenti, insieme agli insegnanti e agli archivisti, che ha raggiunto pienamente l'obiettivo del progetto regionale teso soprattutto all'educazione al

patrimonio culturale. Nel ricordare infine che il progetto è stato realizzato a Ferrara – città bellissima, purtroppo colpita dai terribili eventi sismici del maggio 2012 – si evidenzia una ragione in più per educare ad amare il patrimonio culturale, il cui valore si percepisce appieno nei momenti in cui si avverte il rischio di perderlo per sempre.

Rosaria Campioni
Responsabile
della Soprintendenza per i beni librari
e documentari, IBC Regione Emilia-Romagna

Non è la prima volta che l'Istituto Comprensivo A. Costa aderisce alle numerose proposte didattiche dell'Archivio Storico Comunale e della Biblioteca Ariostea di Ferrara; negli ultimi anni, già due delle nostre scuole primarie hanno realizzato interessanti percorsi di ricostruzione della storia del proprio edificio scolastico o del proprio quartiere, e pressoché tutti gli alunni dell'Istituto hanno effettuato numerose visite guidate ed altre importanti attività di didattica degli archivi, grazie alla collaborazione tra docenti, archivisti e bibliotecari.

È la prima volta, però, che il percorso viene pensato e condotto da Scuola ed Archivio congiuntamente, concretizzando l'importante dimensione della progettualità interistituzionale Scuola e Territorio; l'idea di questo lavoro, nata dall'incontro tra la progettazione didattica dei docenti e la proposta dell'Archivio Storico Comunale di Ferrara, ha rappresentato pertanto un'eccellente occasione per coniugare la riflessione storica con l'indagine sistematica sul presente e soprattutto per sperimentare modalità didattiche innovative, che consentano agli studenti di essere soggetti attivi e protagonisti del lavoro scolastico.

Grazie a questo progetto rivolto alle scuole dall'Archivio Storico Comunale di Ferrara e promosso dall'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, l'esperienza in archivio ha costituito il perno delle attività di educazione alla Storia delle tre classi seconde della Scuola Secondaria di I grado Matteo Maria Boiardo coinvolte nella ricerca, consentendo agli alunni di operare in un ambiente di apprendimento reale sperimentando le procedure della ricerca

storiografica, attraverso un processo attivo di costruzione della conoscenza.

Questa pubblicazione non solo documenta una buona prassi didattica ma rappresenta un prodotto storiografico davvero inedito, realizzato a partire dall'esame di documenti e testimonianze sotto l'esperta guida delle archiviste; ogni classe, grazie all'iniziativa delle docenti, ha istituito un laboratorio di didattica della Storia, nell'ambito del quale i beni culturali sono entrati a tutti gli effetti a far parte dello spazio educativo scolastico.

Le operazioni di selezione, di analisi, di confronto e di inferenza sono state effettuate nel clima di forte coinvolgimento e collaborazione caratteristico di tutti i cosiddetti "compiti di realtà": l'obiettivo degli studenti era quello di scrivere "un vero libro di storia" su un soggetto davvero reale, la propria scuola, luogo nel quale i ragazzi sviluppano il senso di appartenenza e disegnano la propria identità sociale negli anni cruciali dell'infanzia e dell'adolescenza.

Questa esperienza ha costituito un vero modello di didattica laboratoriale, attraverso cui gli studenti hanno potuto comprendere la funzione e l'importanza del vasto patrimonio di documenti conservati presso gli archivi e le biblioteche comunali della nostra città, pervenendo con naturalezza alla scoperta dei riferimenti ai quadri storici generali e dei collegamenti tra la storia locale e quella nazionale.

L'iniziativa rappresenta inoltre un esempio concreto di come l'uso degli archivi, proprio del lavoro dello storico, possa divenire, oltre che un valido strumento didattico di sperimentazione dei procedimenti di ricostruzione del

passato, anche un importante veicolo per la formazione di un cittadino consapevole della storicità del proprio territorio e del valore dei beni culturali e delle istituzioni deputate alla loro conservazione.

A conclusione del progetto le classi coinvolte hanno partecipato da protagonisti al Convegno organizzato dall'Archivio Storico Comunale nell'ambito della XII Settimana della didattica in archivio "Quante storie nella storia", nel corso del quale hanno preso la parola per presentare il loro lavoro e hanno ricevuto il diploma del "Giovane Archivist". L'evento ha particolarmente coinvolto gli studenti, che hanno collaborato con entusiasmo alla fase di comunicazione e divulgazione del prodotto della propria ricerca, con la consapevolezza e l'orgoglio di aver contribuito in prima persona alla scrittura di un piccolo segmento della nostra storia locale.

Un grazie sincero agli alunni e a tutti coloro che hanno promosso e realizzato questo progetto: è importante che l'educazione si incontri con il patrimonio culturale del territorio in cui abitano i soggetti in formazione, poiché esso costituisce il vero capitale su cui si basa lo sviluppo della comunità ed ogni generazione deve esserne consapevole, conoscerlo e tutelarlo, per condividere una conoscenza locale che costituisce la base della propria appartenenza ad una comunità vera, dove le conoscenze non rimangono fini a se stesse ma danno origine ad azioni sul territorio, capaci di coinvolgere direttamente chi vi abita.

Stefania Musacci
Dirigente
dell'Istituto Comprensivo Alda Costa

Il progetto

Beatrice Morsiani

Servizio Biblioteche e Archivi

Il concorso *Io amo i beni culturali* bandito dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, giunto nel 2012 alla seconda edizione, ha dato avvio all'ideazione di un progetto di ricerca storica in archivio¹, che ha visto protagoniste tre classi della Scuola Secondaria di I grado M.M. Boiardo (Istituto Comprensivo A. Costa di Ferrara) in collaborazione con l'Archivio Storico Comunale di Ferrara. L'intenso lavoro realizzato nell'a.s. 2012/2013 dagli alunni delle classi IIB, IID, IIE, coordinati dalle insegnanti Lina Marchetti, Maria Chiara Romagnoli e Anna Ucci e dalle operatrici dell'archivio Corinna Mezzetti e Angela Poli, aveva come principale finalità lo sviluppo dell'interesse per la storia locale e per il patrimonio culturale conservato negli archivi, promuovendo la metodologia della ricerca storica, che si propone come mediazione didattica da affiancare al metodo tradizionale di insegnamento.

Il progetto, inserito nella proposta didattica *La nostra scuola ieri e oggi* offerta dall'Archivio Storico Comunale², che promuove la conoscenza del patrimonio documentario in esso conservato, con un approccio analitico alle carte, ha posto

¹ Il progetto è stato redatto nel giugno 2012 dalla sottoscritta, insieme all'insegnante Giovanna Monini (Istituto Comprensivo A. Costa di Ferrara).

² Tra carte e libri. A scuola di archivi: proposte didattiche per l'anno scolastico 2011/2012.

l'attenzione, in particolare in questo contesto di lavoro, sulla storia dell'edificio in cui è ospitata oggi la Scuola Boiardo.

L'approccio metodologico alle carte è stato mediato dall'intervento delle operatrici dell'archivio, snodandosi in vari incontri teorici frontali ed attività laboratoriali, organizzati sia in archivio che in classe. Dopo aver individuato i documenti sull'argomento, sono stati presentati i contenuti, descritti gli aspetti formali e orientato la lettura, per favorirne la comprensione, stimolando la curiosità di studenti ed insegnanti nella scoperta delle informazioni storiche sull'edificio, relativamente ad un ampio arco temporale, dalla seconda metà del Cinquecento ai giorni nostri.

Il percorso di lavoro comune è stato caratterizzato, preliminarmente ed *in itinere*, da frequenti incontri di scambio e confronto fra insegnanti ed operatrici dell'archivio, che hanno dato vita agli incontri con le classi, in un intenso programma di lavoro, sviluppatosi in un totale di 23 incontri.

Alla conclusione delle attività, per promuovere l'esperienza, è stato organizzato un convegno nell'ambito della *XII Settimana della didattica in archivio*, promossa da IBC Regione Emilia-Romagna, dove gli studenti hanno presentato il risultato della ricerca nella sua complessità, corredata da un filmato che ne ha ripreso i momenti salienti.

Al fine di lasciare traccia del percorso effettuato, dei contenuti, della metodologia di lavoro e degli strumenti didattici utilizzati, è nata l'idea di scrivere questo libro, per narrare l'esperienza che descrivesse la storia delle storie.

Il presente volume, a cui è stato dato un taglio narrativo, raccoglie *racconti-testimonianza* dove l'elemento contestuale, rappresentato dai documenti d'archivio, si è intrecciato con

l'esperienza vissuta, le emozioni e la meraviglia nell'interpretare le carte, alla scoperta di una storia inedita. Se ammettiamo che i nostri veri maestri sono l'esperienza e il sentimento, la narrazione si è rivelata di un'efficacia comunicativa straordinaria, trasformando la didattica in strumento utile per comprendere la storia di ieri e capire la storia di oggi.

L'esperienza ha stimolato negli studenti abilità cognitive ed operative, un atteggiamento critico nell'organizzazione temporale e spaziale delle conoscenze, così come una capacità di giudizio comparativo raffrontando il passato al presente, la vita di ieri descritta sui documenti e la vita di oggi, negli aspetti più evidenti come le strade, le professioni e le attività commerciali, le abitazioni e le problematiche degli abitanti. La storia locale collegata alla grande storia, che ha visto Ferrara protagonista nel passato, si è rivelata mediazione didattica significativa capace di attivare inferenze e processi cognitivi identitari importanti, in sostanza una variabile didattica interessante nell'orizzonte della storiografia.

Il lavoro di ricerca proposto dall'Archivio Storico Comunale, seguendo le teorizzazioni degli esperti di didattica della storia³, ha tentato di proporre alla scuola un approccio innovativo agli studi della disciplina, con l'obiettivo di formare non una "conoscenza storica" fine a se stessa, ma una "coscienza storica", cercando al contempo di educare i giovani a porre l'attenzione, a riconoscere e rispettare quei segni del passato di cui resta traccia attorno a noi.

³ Ivo Mattozzi-Livio Zerbini, *La didattica dell'antico*, Roma, Aracne, 2006.

Le ragioni di un percorso, le tappe del lavoro

Corinna Mezzetti

Archivio Storico Comunale

La scuola Matteo Maria Boiardo ha sede nel complesso adiacente alla piccola chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in via Benvenuto Tisi da Garofalo, 1.

Costruito attorno al 1563 per ospitare il convento dei frati Cappuccini, nel 1615 il complesso viene trasformato in orfanatrofio. Il Pio Luogo dei Mendicanti, attraversando passaggi istituzionali e trasformazioni organizzative, occupa stabilmente questi locali fino al 1974, quando l'istituto di assistenza cessa la sua attività. Tra 1974 e 1975, il complesso viene infine adibito ad istituto scolastico.

Le vicende storiche del complesso architettonico e i passaggi funzionali dell'edificio nel corso dei secoli hanno indicato, quasi naturalmente, il percorso da seguire nel lavoro con gli studenti.

Tre classi seconde – IIB, IID, IIE.

Tre fasi nella destinazione d'uso dell'edificio – convento, orfanatrofio, scuola.

Tre percorsi paralleli per scrivere la storia della 'scuola Boiardo'.

Classe IID – Il convento

I ragazzi hanno ricostruito la prima fase di vita del complesso, edificato nella seconda metà del '500 per ospitare la comunità dei frati Cappuccini. Il soggiorno nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo è stato solo una tappa nella serie di trasferimenti cui furono costretti i frati minori, tra il loro arrivo a Ferrara nel 1537 e la costruzione della sede definitiva nella chiesa di San Maurelio nel 1615. Il peregrinare dei Cappuccini nella Ferrara del '500 ha fornito l'occasione per uno sguardo alle trasformazioni urbanistiche che hanno cambiato nei secoli il volto della città.

Dalla pianta di Ferrara, dentro e fuori le sue mura, l'attenzione dei ragazzi si è focalizzata sulla zona attorno alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo: il reticolo delle strade, i cambiamenti della toponomastica, alcuni scorci di vita quotidiana tra le case e le attività commerciali che animavano il piccolo 'quartiere' dell'antica via Soncina.

BOIARD - CLASSE II D

INSEGNANTE: MARIA CHIARA ROMAGNOLI REFERENTE ARCHIVIO: CORINNA MEZZETTI

IL CONVENTO

- I CAPPUCCINI A FERRARA
- I CONVENTI :
 - SANTA LUCA VECCHIA
 - SANTI PIETRO E PAOLO
 - CONVENTO DELL'ASCENSIONE (BORGO DI SAN LUCA)
 - SAN MAURELIO
- IL QUARTIERE

Fonti e bibliografia

Antonio Sandri, *Breve dichiarazione historica dell'origine delle chiese di Ferrara*, ms. XIX sec., MCAAF_e, cc. 65v-66r (S. Maurelio) e 67v-68r (SS. Pietro e Paolo).

Lettere 1614-1615 (ASCF_e, *Serie patrimoniale*, b. 64, fasc. 19; b. 66, fasc. 23 e 53).

Compendio di tutte le strade, case, palagi e conventi, fatto formare dal Giudice dei Savi allo scopo di tenerla pulita, 1597 (ASCF_e, *Serie patrimoniale*, b. 30, fasc. 11).

Rapporto della Giunta Comunale di Statistica sulla nomenclatura e confini delle strade in città, 1865 (ASCF_e, *Delibere del Consiglio Comunale*, 24 febbraio 1866).

Delibere del Consiglio comunale, 1951 (ASCF_e).

Lettere 1856-1876 (ASCF_e, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Strade e fabbricati. Strade urbane*, b. 69, fasc. 3).

Perizia di Stefano Pasi, 24 marzo 1794 (ASCF_e, *Deputazione di storia patria*, b. 63, fasc. I.3).

Andrea Bolzoni, *Pianta ed alzato della città di Ferrara*, Ferrara, 1747.

Cessato Catasto pontificio, 1828-32 (ASCF_e).

Catasto unitario, dal 1877 (ASFe).

Marc'Antonio Guarini, *Compendio historico dell'origine, accrescimento e prerogative delle chiese e luoghi pii della città e diocesi di Ferrara*, Ferrara, Heredi di Vittorio Baldini, 1621 (rist. anast., 1993).

Giuseppe Antenore Scalabrini, *Memorie storiche delle chiese di Ferrara e de' suoi borghi*, Ferrara, Carlo Coatti, 1773 (rist. anast., 1982).

Francesco Bonasera, *Forma veteris urbis Ferrariae: contributo allo studio delle antiche rappresentazioni cartografiche della città di Ferrara*, Firenze, Olschki, 1965.

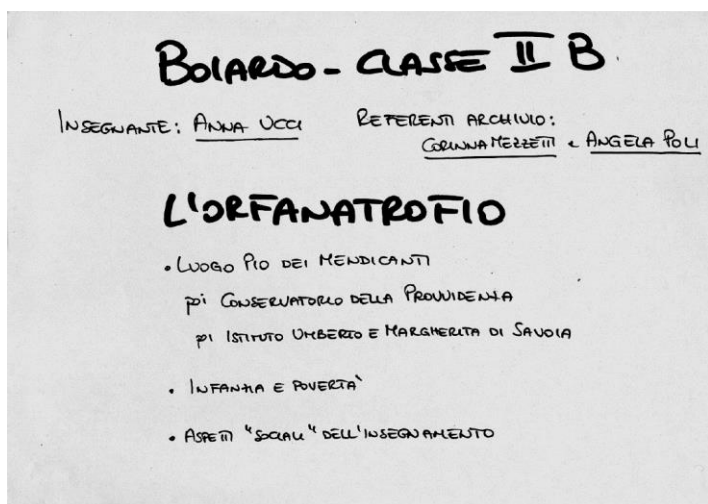
Teodosio Lombardi, *I Francescani a Ferrara*, III. *Il convento e la chiesa di San Maurelio dei frati minori Cappuccini*, Bologna, 1974.

Gerolamo Melchiorri, *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e strade di Ferrara*, Ferrara, Tip. Ferrariola, 1918 (rist. anast., 1988).

Dino Tebaldi, *Le strade del silenzio*, Ferrara, Vicentini, 1991.

Classe IIB – L'orfanatrofio

Con il trasferimento dei Cappuccini a San Maurelio, si apre nel 1615 la seconda fase nella storia del complesso: trasformato in istituto di accoglienza per gli orfani, l'edificio prende nuova forma attorno alla chiesa, che assume il nome, da quel momento in avanti, dei Santi Pietro e Paolo dei Mendicanti. I ragazzi hanno tracciato un quadro dei 'luoghi pii' attivi a Ferrara tra medioevo ed età moderna, per concentrare poi l'attenzione sulla vita quotidiana all'interno dello *Spedale dei Mendicanti*. La lettura del Regolamento, nella versione a stampa del 1675, ha permesso di ricostruire un quadro delle attività, della struttura organizzativa, delle figure che trascorrevano la vita tra le mura dell'orfanatrofio. Le disposizioni sono state quindi incrociate con l'analisi della pianta dei Mendicanti, tracciata dal perito Bonfadini nel 1706, per immaginare gli spazi e la loro destinazione d'uso nel passato.



Fonti e bibliografia

Antonio Sandri, *Breve dichiarazione historica dell'origine delle chiese di Ferrara*, ms. XIX sec., MCAAFé, cc. 67v-68r (SS. Pietro e Paolo).

Lettera 1615 (ASCFé, *Serie patrimoniale*, b. 66, fasc. 23).

Specchio di tutti i luoghi di pubblica beneficenza ed utilità che si trovano nella Comune dell'alto Volano, 1798 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Beneficenza*, b. 8, fasc. 1bis).

Lettere 1793 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Beneficenza*, b. 8, fasc. 2).

Decreto regio sulla riorganizzazione delle Opere pie, 31 luglio 1862 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Beneficenza*, b. 5, fasc. 11).

Amministrazione degli orfanatrofi laici, 21 aprile 1849 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Beneficenza*, b. 13, fasc. 10).

Cessione alla Direzione Orfanatrofi e conservatori dell'ex monastero di Santa Lucia, 13 aprile 1904 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Patrimonio Comunale*, b. 20, fasc. 5).

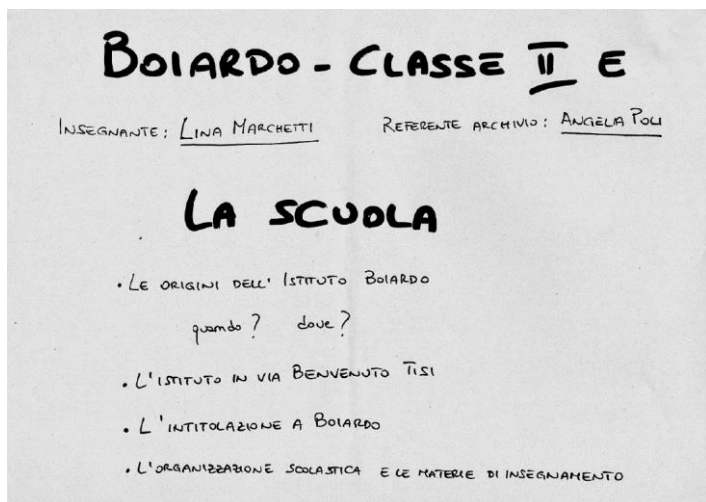
Perizia del Convento dei Mendicanti di G.T. Bonfadini, 1706 (ASFe, *Periti agrimensori*, b. 48, n. 19).

Ordini sopra il buon governo dello Spedale dei Mendicanti della città di Ferrara, Ferrara, Stamperia Camerale, 1675.

Andrea Pizzitola, *Infanzia e povertà. Custodia, educazione e lavoro nella Ferrara preunitaria*, Firenze, Manzuoli, 1989.

Classe IIE – La scuola

Con l'anno scolastico 1974/75 prende avvio la terza fase di vita del complesso di via Benvenuto Tisi, trasformato in succursale della scuola media Leonardo Da Vinci. Ma già all'inizio del '900 esisteva a Ferrara una scuola elementare intitolata a Boiardo: partendo dalla moderna sede del loro istituto, i ragazzi hanno iniziato ad esplorare le lettere e i registri della vecchia Boiardo, attiva in via Brasavola, presso l'ex-oratorio di San Lodovico, in una lettura combinata della documentazione sulle diverse scuole che nel tempo hanno portato il nome del poeta ferrarese. Il lavoro di ricerca ha permesso ai ragazzi di indagare le condizioni economico-sociali del secolo scorso e il percorso legislativo dell'Italia in materia di istruzione, fino alla legge del 1962 sull'istituzione della scuola media unica, con uno sguardo particolare ai libri di testo e alle materie studiate nella scuola di allora.



Fonti, bibliografia e sitografia

Antonio Sandri, *Breve dichiarazione storica dell'origine delle chiese di Ferrara*, ms. XIX sec., MCAAFé, cc. 67v-68r (SS. Pietro e Paolo).

Lettere 1905 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XX sec., *Istruzione pubblica*, b. 5, fasc. 5).

Nuova denominazione degli istituti medi e scuole elementari, 1883 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Istruzione pubblica. Scuole elementari*, b. 30, fasc. 100).

Bando di istituzione delle scuole superiori elementari, 1860; relazione 1897/98 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Istruzione pubblica. Scuole elementari*, b. 70, fasc. 14; b. 73, fasc. 13).

Legge n. 3961 sulla istruzione elementare obbligatoria, 15 luglio 1877 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Istruzione pubblica. Scuole elementari*, b. 63, fasc. 23).

Regolamento delle Scuole Pie Normali per le fanciulle, 1812 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Istruzione pubblica. Scuole elementari*, b. 63, fasc. 15).

Schema di regolamento generale per le scuole comunali di Ferrara, 1855 (ASCFé, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Istruzione pubblica. Scuole elementari*, b. 63, fasc. 18).

Elenco degli alunni della Scuola Piccola in S. Lodovico, 1855/54 (ASCFé, *Deputazione di storia patria*, b. 63, fasc. I.3d).

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859 (ASCFé, *Fondo Pubblica istruzione*).

Fusione delle Scuole Medie L. da Vinci e G. Boldini in Scuola Media Via B. Tisi da Garofalo 1, 1994 (Comune di Ferrara, Archivio di deposito, *Carteggio amministrativo*, XX sec., *Tributi*, prot. 14748/94).

Dino Tebaldi, *Il lungo incerto cammino dell'istruzione primaria a Ferrara*, Ferrara, Liberty house, 1987.

Giovanni Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1998.

Comune di Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, *Dietro la lavagna*,
<http://www2.comune.venezia.it/tuttoscuola/copertina.htm>.

Nascita e realizzazione del progetto

Lina Marchetti, Maria Chiara Romagnoli, Anna Ucci
Scuola Matteo Maria Boiardo

Contesto

L'idea del progetto è nata da una sollecitazione dell'Archivio Storico Comunale di Ferrara con cui l'I.C. Alda Costa aveva già da tempo collaborato in una serie di percorsi legati alla ricostruzione di momenti storici della nostra città, attraverso l'analisi di documenti antichi.

La proposta è stata accolta con grande entusiasmo perché rispondeva all'esigenza, nata nel corso dei nostri anni di insegnamento alla Boiardo, di ricostruire in modo puntuale e completo la storia dell'edificio, del territorio in cui esso è inserito e dell'istituzione scolastica in esso ospitata.

Eravamo a conoscenza, infatti, di un progetto attuato negli anni precedenti da alcune colleghe oggi in pensione che, però, era approdato solo alla storia dell'edificio in base ad un'analisi parziale della ricca documentazione archivistica presente.

Obiettivi

La finalità generale è consistita nella valorizzazione, con il contributo attivo degli studenti, di un bene culturale ancora vivo nel territorio.

In modo specifico ci siamo proposti:

- di far acquisire competenze storiche, sociali e civiche;
- di coinvolgere e incuriosire i ragazzi attraverso la didattica in situazione e la partecipazione attiva all'acquisizione di conoscenze;

- di sviluppare nei ragazzi la capacità di lavorare in gruppo e di comunicare confrontando ipotesi e risultati;
- di usare il territorio come risorsa educativa per ritrovare in un contesto reale quanto appreso in classe;
- di apprendere e utilizzare tecniche per la raccolta di informazioni di varia natura su vari supporti;
- di avvicinare i ragazzi al patrimonio artistico e culturale attraverso un'esperienza diretta;
- di favorire un'educazione cooperativa, *peer to peer*, per sperimentare un approccio educativo che utilizzi nuove strategie di formazione, dove gli stessi giovani si scambiano informazioni e conoscenze e conducono personalmente alcune attività, producendo anche materiali didattici.

Strategie e risorse

Le risorse utilizzate sono state le nostre professionalità di insegnanti impegnate nelle attività in classe, accanto a quelle delle archiviste che hanno messo a disposizione competenze tanto rispetto alle metodologie didattiche da utilizzare, quanto nella ricostruzione storica dell'edificio, del contesto territoriale e delle istituzioni che si sono avvicendate nel corso dei secoli.

Per la realizzazione del video conclusivo è stata attivata la collaborazione con la prof.ssa Maria Bonora, ex docente della Boiardo, esperta nelle tecnologie multimediali.

Valutazioni

Poiché gli studenti sono stati impegnati nell'elaborazione di un "compito autentico", l'effettiva realizzazione di questo

incarico costituisce una verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati.

Sicuramente l'attenzione più alta è stata riservata alla valutazione del prodotto finale, perché intercettava l'autovalutazione dei ragazzi, la loro possibilità di vedersi valorizzati a partire da qualcosa che reputassero ben fatto.

Inoltre l'acquisizione di conoscenze storiche specifiche è stata valutata tramite la produzione di relazioni scritte e orali.

Rispetto al percorso preventivato gli alunni hanno sempre fornito risposte in linea con le aspettative, quindi non è stata necessaria nessuna modifica dell'*iter* progettuale.

Risultati e ricerche

Gli obiettivi iniziali sono stati raggiunti interamente. Nello svolgimento del progetto i ragazzi hanno potuto esercitare e aumentare le loro competenze ottenendone un'importante spinta motivazionale.

Con il prodotto finale l'esperienza si è conclusa e la valutazione non ha suggerito importanti spunti di cambiamento, anche perché nel suo svolgimento sono state utilizzate strategie didattiche diversificate.

Nei fatti è stato ampiamente confermato che gli studenti sono più disponibili ad apprendere quando le conoscenze vengono immediatamente utilizzate per scopi pratici.

Promozione

L'attività di promozione del lavoro svolto è stata suddivisa in due diversi momenti.

Il primo, a conclusione del corrente anno scolastico, è stato finalizzato:

1. alla produzione di un video che documenta tutte le fasi di attuazione del progetto per tutte e tre le classi, disponibile in rete sul sito dell'Archivio Storico Comunale di Ferrara, su quello dell'IBC regionale e sul sito dell'I.C. Alda Costa;
2. alla realizzazione di un pieghevole destinato agli alunni della scuola e alle loro famiglie;
3. all'attuazione di sette pannelli che illustrano sinteticamente i risultati delle ricerche effettuate.

Il secondo, previsto per l'inizio del prossimo anno scolastico, consisterà in una presentazione pubblica rivolta nello specifico alle famiglie degli alunni coinvolti direttamente nel progetto – e più in generale a tutta la scuola – durante la quale saranno affissi nell'atrio principale dell'edificio scolastico i pannelli realizzati.

Il convento

Classe IID

I. Tre pannelli per illustrare i risultati del lavoro

1. I Cappuccini a Ferrara

L'ordine dei frati minori Cappuccini appartiene alla famiglia dei frati Francescani.

I Cappuccini nascono nel Cinquecento e dalle Marche si diffondono piano piano in tutta Italia. Nel 1520 arrivano a Ferrara, dove i frati sono accolti da Alfonso I d'Este con entusiasmo.

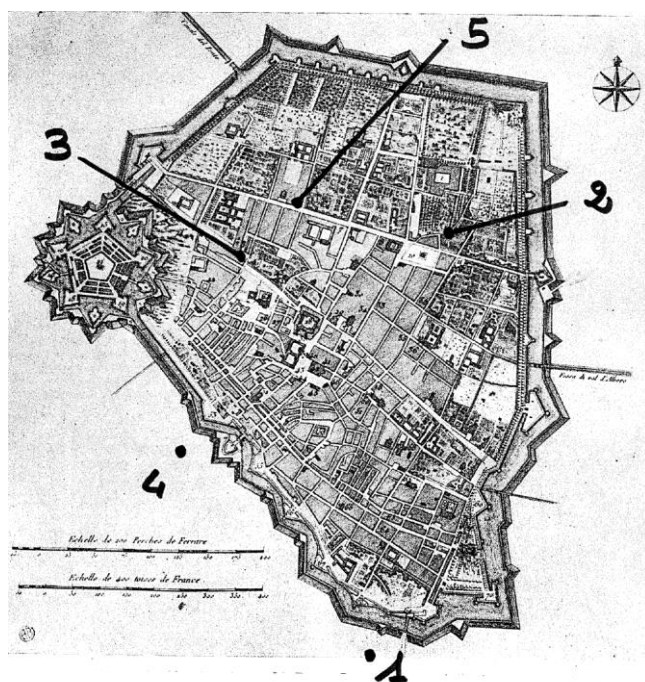
Nel corso degli anni, i Cappuccini trovano alloggio in zone diverse della nostra città.

La loro prima sede, la cui datazione risale al periodo 1537-1550, è presso il borgo di San Giorgio.

Nel 1551, si trasferiscono nella seconda sede presso il monastero di Santa Lucia Vecchia, che oggi non esiste più: il complesso viene distrutto nel 1860, ma ne rimane traccia in un'iscrizione collocata nel muro di cinta dell'attuale cimitero ebraico, zona dove per l'appunto era stata edificata. Venne chiamata Santa Lucia Vecchia dopo che il duca Ercole aveva fondato, nel 1537, la chiesa e il monastero di Santa Lucia in via Ariosto, per ospitare le monache Agostiniane.

Successivamente, i frati si trasferiscono nel 1563 nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, edificata proprio in quell'anno dal Comune: il vescovo di Ferrara Alfonso Rossetti la consacra nel 1566 insieme al convento, che oggi ospita la sede della scuola media Matteo Maria Boiardo.

Nel 1587, i Cappuccini vengono trasferiti nella zona di Ferrara che oggi corrisponde al borgo di San Luca; da lì, infine, raggiungono nel 1615 la dimora definitiva nella chiesa di San Maurelio, detta della Croce bianca, in corso Biagio Rossetti, dopo essere ritornati per un breve periodo presso la chiesa di via Benvenuto Tisi da Garofalo.



Le sedi dei Cappuccini a Ferrara

- | | |
|--------------------------------|--|
| 1. Borgo di S. Giorgio 1537-50 | 3. Ritorno presso la chiesa dei SS. Pietro e Paolo 1598-1615 |
| 2. S. Lucia Vecchia 1551-63 | 5. S. Maurelio dal 1615 |
| 3. SS. Pietro e Paolo 1563-90 | |
| 4. Borgo di S. Luca 1590-98 | |

2. Il quartiere ieri e oggi

Via Benvenuto Tisi da Garofalo (già Via Soncina)

In passato era detta "strada dei Cappuccini" perché questi frati abitavano nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in via Benvenuto Tisi n. 1.

Successivamente fu chiamata "strada dei Mendicanti", perché nel 1615 il convento viene trasformato in un ospizio per fanciulli orfani e poveri, il Luogo Pio dei Mendicanti.

Venne infine chiamata "via Soncina", perché era abitata dalla famiglia Soncini.

Con una lettera del 30 gennaio 1856, gli abitanti di via Soncina chiesero al sindaco di Ferrara di acciottolare la strada e mettere il marciapiede in selce.

Via Cosmè Tura (già Via Colombara)

La strada venne chiamata "via Colombara" perché vi era collocata una torretta dove si rifugiavano i colombi.

Fu poi appellata "strada dei Servi" dal nome della chiesa di Santa Maria Addolorata dei Servi, che vi sorgeva.

In passato fu anche chiamata "strada delle Orsoline" dal collegio femminile dove, fino a pochi anni fa, venivano istruite le ragazze nelle discipline della scuola primaria e secondaria.

Via Ariosto (già Via del Pollaro)

La via era anticamente suddivisa in due tratti. Il primo, da viale Cavour a corso Porta Po, era chiamato “strada del Pollaro” per gli allevamenti di polli; il secondo, che da Porta Po arrivava a via Arianuova, si chiamava “via di Mirasole” per la coltivazione di piante che producono il ricino.

Nel 1866, la strada venne intitolata a Ludovico Ariosto, che lì visse dal 1528, dopo aver lasciato la casa paterna in via Giuoco del Pallone.

Corso Porta Po (già Via dei Prioni)

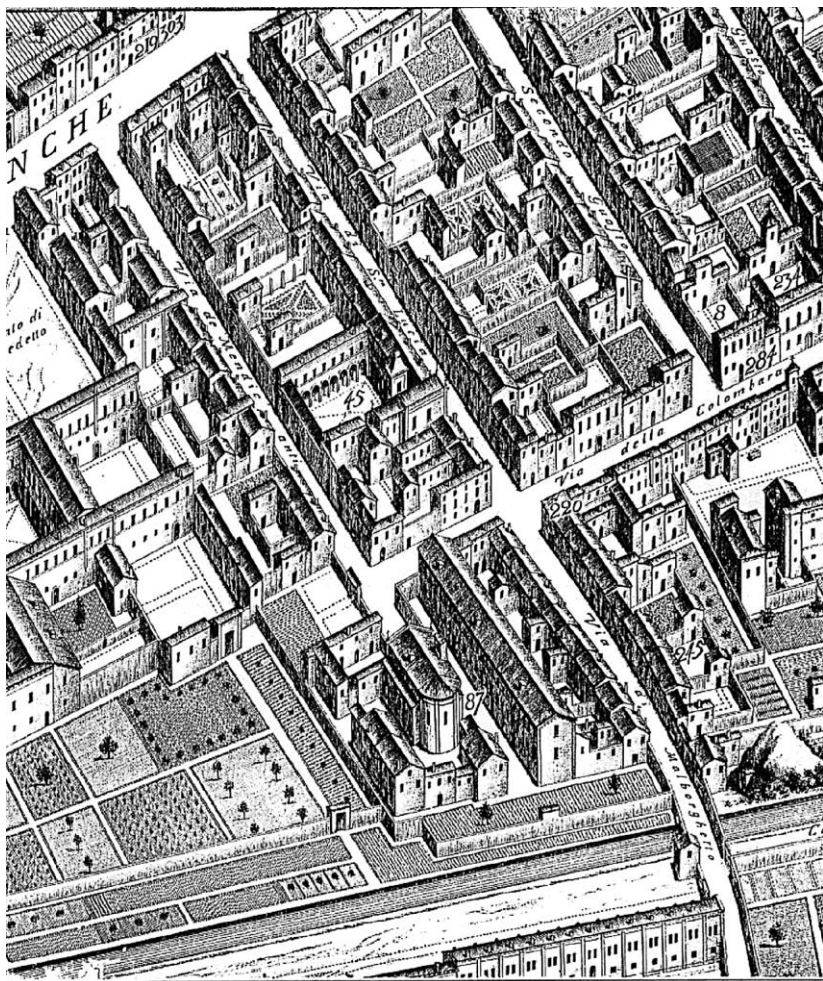
Il corso parte da Palazzo dei Diamanti e arriva alla Barriera Porta Po. Questo tratto di strada ha cambiato molti nomi, da “via dei Prioni” a “via San Benedetto”, per la chiesa costruita dai monaci benedettini nella prima metà del XVI secolo, dove, nel 1533, venne tumulato Ludovico Ariosto.

Inizialmente la chiesa era circondata da un baluardo della città risalente al '300, quando ancora il fiume Po costituiva una difesa naturale per la città verso sud. Nei secoli successivi, le mura sono state consolidate e completate, fino agli interventi di Ercole I e Alfonso I d'Este, che hanno ordinato la costruzione dei torrioni spalleggiati da terrapieni e contrafossi, piantando in seguito filari di alberi sui terrapieni.

Nella pagina seguente: Alla lavagna...

(Scuola Boiardo, Classe IID, 17 dicembre 2012)

0661	VIA BENVENUTO TISI	VIA COSMÈ TURÀ	VIA ARIOSTO	CORSO PORTA PO
1597	STRADA DEI CAPPUCCINI	STRADA DELLA COLUMBARA	STRADA DI S. LUCIA	STRADA DI SAN BENEDETTO
1747	VIA DEI FENDICANTI	VIA COLUMBARA	VIA DI S. LUCIA	II (DE' PRIONI)
1832-40	STRADA SONCINA	STRADA D COLUMBARA	STRADA DEL POLLARO	VIA PORTA PO
1881	VIA SONCINA	VIA DELLA COLUMBARA	VIA ARIOSTO	VIA PORTA PO
DAL 1951 OGGI	VIA BENVENUTO TISI DI MIGLIAROFAU	VIA COSMÈ TURÀ	VIA ARIOSTO	VIA PORTA PO



Andrea Bolzoni, *Pianta ed alzato della città di Ferrara*, 1747 (part.).

3. *Le attività commerciali di via Soncina*

Via Benvenuto Tisi da Garofalo – un tempo denominata via Soncina – si presenta ai giorni nostri come una tranquilla zona residenziale, ma nella seconda metà dell'Ottocento era punteggiata di numerose attività commerciali, che probabilmente le donavano un'aria più movimentata.

Una delle residenti, Giuseppina Mastella, per esempio, gestiva la maggior parte delle attività: tra 1864 e 1876 era proprietaria dell'Osteria del cacciatore, al n. 2 rosso, nel 1876 aveva un magazzino di legna al n. 37 e nel 1869 vendeva pane fatto in casa. Un'altra proprietaria, Clarice Eranni, gestiva nel 1874 il magazzino di carbone e legna al n. 37.

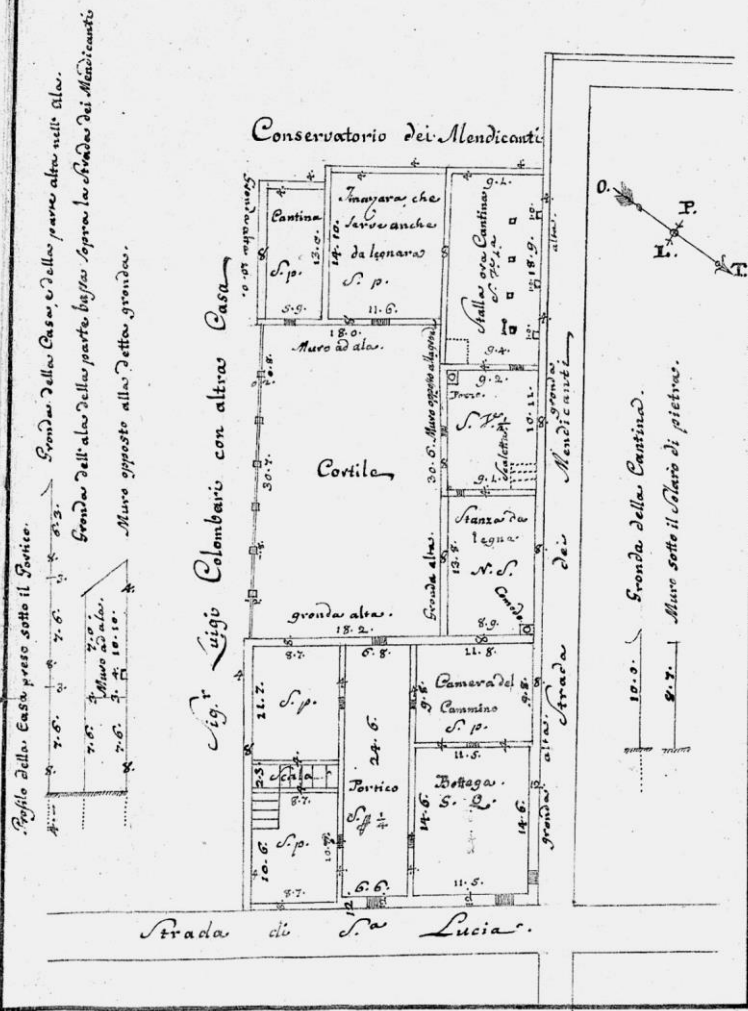
Nell'archivio del Comune di Ferrara si conservano molte lettere inviate al Sindaco dagli abitanti, presentando richieste di vario genere: ottenere licenza di vendita per aprire una bottega, esporre un'insegna, aprire porte e finestre, potare i rami degli alberi.

Vicino all'attuale esercizio commerciale che ai giorni nostri si trova in angolo fra via Benvenuto Tisi e via Ariosto, nel 1794 Luigi Colombari aveva una casa con bottega di "pizzacagnolo", dove smerciava vari generi di prodotti: era infatti situata sul *cantone* che univa Santa Lucia ai Mendicanti.

In una perizia del 24 marzo, Stefano Pasi descrive la casa con due ordini di abitazione, ognuno dei quali composto da quattro camere e una sala nel mezzo; il piano terra era di quattro stanze pavimentate con portico nel mezzo. I muri erano tutti in calce, i solai risultavano per gran parte nuovi. Era presente anche un cortile. La casa di Colombari era unita alla parte di "fabbrica" sulla strada che portava ai Mendicanti.

Planta della Casa posta in Ferrara sul Cantone da S. Lucia, di Ragione del Sig.^a
Luigi Colombini misurata, e stimata da me sottoscritto come da mia Relazione
segnata sotto l'infra scritto giorno ed Anno, alla quale &

Questo Di 24. Marzo 1794.



II. La presentazione al convegno del 6 maggio 2013

Il percorso intrapreso con l'archivio ha coinvolto la classe per un intero anno scolastico, in un susseguirsi di incontri che si sono tenuti sia in aula che nella sede dell'archivio stesso.

Inizialmente c'è stata la fase di rodaggio con i primi approcci, sia metodologici che contenutistici, alla vasta e varia documentazione relativa alla parte di indagine che ci riguardava: la ricostruzione delle vicende dei frati Cappuccini che, arrivati a Ferrara, hanno peregrinato per la città, dimorando anche nell'edificio, oggi sede della scuola Boiardo, quindi la storia delle vie del quartiere in cui è situato l'istituto. Via via che la matassa si dipanava, i ragazzi sono stati sempre più interessati e incuriositi da quanto scoprivano, diventando gradualmente più esperti nel decodificare le antiche scritture e le abbreviazioni che incontravano nei documenti: qualcuno di loro ha persino riprodotto le lettere del tempo in modo creativo in un testo svolto in classe di rielaborazione dei contenuti appresi.

E, col passare dei mesi, ciò che pareva lontano è diventato vicino e le vie che circondano la nostra scuola si sono presentate alla nostra immaginazione sempre più reali, tanto da poterci consentire di identificare alcuni esercizi commerciali di allora con negozi ancora oggi aperti e frequentati assiduamente: come il forno in angolo tra via Ariosto e via Cosmè Tura, riconosciuto nella «casa con bottega sotto da pizzicagnolo situata sul cantone di Santa Lucia per andare ai Mendicanti» descritta in una perizia del 1794.

Molte fotografie hanno documentato lo snodarsi del percorso: i ragazzi hanno perciò pensato di utilizzare le più significative per distillare il frutto delle loro fatiche e conservarne memoria con una modalità comunicativa a loro congeniale. Hanno così ricostruito i momenti salienti in un *power point*, presentato il 6 maggio a Palazzo Bonacossi davanti ad un attento pubblico di coetanei, genitori e insegnanti.

Ecco le loro parole:

«Benvenuti a tutti! Oggi vi presentiamo un video che riassume il percorso che la nostra classe IID ha realizzato nell'ambito del progetto *Io amo i beni culturali*: ci si proponeva di studiare sia la storia dell'edificio dove attualmente c'è la nostra scuola sia il contesto dove l'edificio è collocato.

Gli incontri a cui abbiamo partecipato si sono svolti a scuola e presso l'Archivio Storico Comunale di Ferrara, che per noi è diventato un luogo quasi familiare: infatti anche lo scorso anno scolastico ci siamo andati per una ricerca sui giardini della nostra città.

Quest'anno la nostra classe, in particolare, ha ricostruito le fasi riguardanti la presenza dei frati Cappuccini a Ferrara, che oltre a risiedere nel convento – oggi sede della scuola Boiardo – hanno vissuto in posti diversi della città. Ci siamo poi occupati del contesto in cui è collocata la nostra scuola, studiando la storia delle vie adiacenti, partendo da ciò che ancora oggi è sotto i nostri occhi: i nomi delle strade.

Infine non potevamo non fare ricerche su un luogo dove passiamo quotidianamente e cioè via Benvenuto Tisi, in epoca più antica via Soncina: abbiamo scoperto che, a differenza di oggi, la via doveva essere più movimentata e

trafficata poiché erano presenti attività commerciali diverse – da osterie a magazzini di carbone a panetterie e pure una bottega che probabilmente occupava la sede del panificio che spesso ci fornisce le nostre golose merende.

Per fare tutto ciò abbiamo utilizzato numerosi documenti presenti in archivio, in parte testi, come lettere e perizie, in parte mappe della città o del quartiere.

Li abbiamo analizzati cercando innanzitutto di superare la difficoltà di interpretare scritture corsive così differenti dalle nostre, di sciogliere le numerose abbreviazioni presenti e ricorrenti; del contenuto infine abbiamo discusso insieme all'archivista che ci ha guidato in tutti questi mesi.

Per noi tutti è stata un'esperienza stimolante, a tratti piuttosto impegnativa, soprattutto quando battagliavamo con i corsivi dell'epoca, e con le date che, si sa, per noi alunni sono spesso... un oggetto misterioso!

Vogliamo ringraziare tutte le persone che si sono impegnate ad accompagnarci, in particolare la dottoressa Morsiani e la dottoressa Mezzetti: con lei, che si è fatta pazientemente intervistare durante l'incontro conclusivo, abbiamo capito che essere archivisti significa essere i custodi delle nostre radici e della storia che, facendoci capire da dove veniamo, ci aiuta a vedere dove siamo diretti.

Buona visione!».

III. Compiti in classe

Immagina di essere un frate cappuccino e di raccontare in una lettera o in una pagina di diario la tua vita a Ferrara quando sei arrivato, in quale chiesa e convento sei stato, se ti sei trasferito. Ricorda le tappe degli spostamenti dei frati che hai studiato durante il progetto "Io amo i beni culturali".

Ferrara, 14 giugno 1570

Caro fra' Antonio,

ieri mattina verso l'alba sono arrivato da Padova all'argine del Po; dopo quasi quattro giorni interminabili sono arrivato a Ferrara. La prima cosa era entrare in città: la porta più vicina era Porta Paola. Da qui, andando sempre dritto, si arriva al Duomo. Con molta calma iniziai a incamminarmi: incappai in una via tipica, non ho letto il nome ma so solo che le bancarelle che c'erano dentro erano molto carine; io ero attratto da un calzolaio che aveva messo sul bancone un paio di sandali di cuoio di mucca bellissimi ma non avevo con me abbastanza soldi così ho proseguito.

Arrivato nella piazza dove si svolgeva il mercato, c'erano tanti fiorai che vendevano fiori di cotone e rosai dall'Oriente: un odore così forte e buono non lo avevo mai sentito fino a quel secondo. Sono andato da lì in Duomo: tutto fatto di marmo. Credo che fosse romanico ma poco importa. Sono entrato dentro attraversando i due grifoni che sovrastano l'entrata. Dentro mi sono inginocchiato e ho pregato per un poco. Dopo, girato l'angolo, ho visto il Castello Estense che, per colpa della nebbia fitta, non si vedeva molto bene. Davanti alla statua del Savonarola, una

specie di brivido interiore mi ha attraversato il corpo con una velocità massima. Ho proseguito diritto e a mia insaputa sono arrivato in Piazza Castello dove dei bimbi giocavano con il cannone salendo e scendendo di corsa.

Dopo dieci minuti di passeggiata, ho trovato la chiesetta dove avrei passato la notte, in via dei Cappuccini, dove una folla accanita aspettava di entrare. Con totale tranquillità sono entrato: lì mi aspettava un frate per portarmi nella mia cella per la notte. Prima mangiammo pane e uva, poi tutti nella nostra cella. Spero solo che domani riesca a vedere il resto della città.

Fra' Giovanni

Post scriptum

Spero che presto mi raggiungerai anche tu qui a Ferrara.

Immagina di essere un abitante di via Soncina nella seconda metà dell'Ottocento e di raccontare la vita della strada dove risiedi: le attività commerciali, i proprietari... Puoi scrivere sotto forma di diario, lettera o racconto di fantasia.

Ferrara, 30 maggio 1865

Caro diario,

mi chiamo Luca Aurelio e sono un cittadino della città di Ferrara. Attualmente abito al n. 24 rosso di via Soncina e lavoro come aiutante nell'Osteria del cacciatore. La mia città natale è Roma, ma mi sono trasferito a Ferrara alla ricerca di lavoro.

Appena arrivato, avevo già notato che una certa Giuseppina Mastelli stava aprendo una nuova osteria. Allora pensai che

fosse una buona occasione per incominciare a guadagnare qualche soldo.

Giorni dopo, appena trovato un posto dove dormire, mi recai subito dentro l'osteria e vidi una signora che dimostrava più o meno trent'anni: era proprio la proprietaria Giuseppina Mastelli! Le chiesi se c'era un posto libero e lei rispose che ero fortunato perché era rimasto l'ultimo: l'osteria era abbastanza grande, aveva due piani, c'erano dei letti.

Via Soncina a quei tempi era molto frequentata perché, oltre all'Osteria del cacciatore, c'erano molti altri negozi e botteghe.

Andando avanti a gonfie vele il negozio diventò uno dei più frequentati di Ferrara, così tanto che Giuseppina riuscì ad aprire anche un altro negozio di pane. E così Giuseppina Mastelli diventò famosa in tutta Ferrara.

Ferrara, 19 luglio 1864

Illustrissimo signor Sindaco,

io, Giuseppina Mastella, le racconto la vita della strada in cui risiedo. Abito alla fine della via Soncina e tutte le mattine mi sveglio per andare alla fabbrica dello smercio del carbone e della legna, perché ne sono la proprietaria.

Io, ogni giorno, dopo essere andata a vedere la mia fabbrica, ritorno a casa mia e ci sono sempre dei problemi. Per esempio: i rami dell'albero del giardino della signora Luisa finiscono sempre per arrivarmi in testa o dentro la borsa della spesa; oppure il problema della strada, piena di buchi

ché, se non sto attenta, rischio di andarci dentro. C'è anche la questione delle fogne, ma questo è un problema a parte. Quindi le chiedo, illustrissimo signor Sindaco, di far potare i rami degli alberi e di riempire i buchi nella strada. Le inoltro questa richiesta non per essere pignoli, ma per salvaguardare il bene delle persone che abitano in via Soncina.

Cordiali saluti da Giuseppina Mastella



Immagina di essere un abitante di via Soncina, nella seconda metà dell'Ottocento e di raccontare la vita della strada dove risiedi: le attività commerciali, i proprietari, gli eventuali problemi... Puoi scrivere sotto forma di diario, lettera o racconto di fantasia.

*lois
municipal
procedo*

Illustrissimo Signore
Sindaco di Ferrara

La sottoscritta venditrice di carbone, abitante di Ferrara Giuseppina Mastella, residente in Via Soncina n° 2 rosso, fa domanda per la licenza di esporre un'insegna, per attirare clienti, con la seguente scritta:

Sommerso di Carbone
di Mastelli Giuseppina

Terrara, 3 gennaio

devotissima
serva
Mastella
Giuseppina

Classe IID

Nicholas Aouad Ouarfale, Carlo Matteo Barbas, Matteo Calori, Maria Benedetta Cestari, Alfredo Diolaiti, Elisa Donato, Erminia Franceschini, Catalin Andrei Gavrila, Benedetta Giunta, Ginevra Mascellani, Veronica Modestino, Marcandrea Punzetti, Carlotta Sansoni, Francesco Servidei, Leonardo Sgueglia Della Marra, Tommaso Stefani, Federico Susca, Andree Martina Tassinari, Eloisa Tuccillo, Nicola Zago, Lorenzo Zannini.

L'insegnante

Maria Chiara Romagnoli



L'orfanatrofio

Classe IIB

I. La storia dell'orfanatrofio dal medioevo ai giorni nostri

Alle origini dei Conservatori

In epoca estense, in particolare con Ercole II e Alfonso II, grazie soprattutto all'iniziativa delle duchesse di casa d'Este, molto attive nelle opere di beneficenza, si iniziò a dare risposta alle esigenze di una popolazione sempre più ridotta in povertà e miseria.

L'attenzione degli Estensi fu indirizzata verso gli orfani e, in particolare, le orfane. Nella seconda metà del Cinquecento, infatti, con la fondazione o il riadattamento di varie strutture d'assistenza, essi vollero aiutare quelle fasce più deboli della popolazione rappresentate da fanciulle che si trovavano in miseria, prive di sostegno e protezione parentale.

Nel Seicento, nacque nei confronti delle orfane in condizioni di povertà «che vagano per la città in fiero pericolo della loro innocenza»¹ una maggiore tutela tanto che si ritenne necessario costituire dei luoghi nei quali le giovani potessero essere ricoverate: i Conservatori.

A Ferrara, alcuni dei Conservatori furono:

- Conservatorio delle zitelle di Santa Maria della Rosa: sorto nel 1544 all'angolo delle attuali via Armari e viale Cavour per volontà di Ercole II d'Este, con lo scopo di «edu-

¹ Citazione già in Andrea Pizzitola, *Infanzia e povertà. Custodia, educazione e lavoro nella Ferrara preunitaria*, Firenze, Manzuoli, 1989, p. 9.

carvi figlie di civile condizione cadute in povero stato»².

▪ Conservatorio delle zitelle di Sant'Agnese:

risalente al XIII secolo, sorse nell'attuale via delle Scienze per accogliere «orfane di padre e di madre dagli anni 2 fino ai 7 di loro età»³.

▪ Conservatorio di Santa Barbara:

l'origine è legata alle conseguenze del terremoto che colpì Ferrara nel 1570. In seguito al cataclisma, «si vedevano molte figliuole andar disperse, la qual cosa non potendo soffrire di vedere la pietosissima Barbara d'Austria duchessa di Ferrara, comandò che nello Spedale di Santa Iustina si radunassero, dove a spese di lei vennero trat-tenute. Ma crescendo ogni giorno maggiore il numero, la detta signora acquistò loro alcune casette su il cantone della via detta la Giovecca per gire alla Consolazione dirimpetto al monastero di San Bernardino, dove passarono poi ad habitarvi, fabricandovi un picciolo oratorio, sotto il titolo di Santa Barbara»⁴. L'oratorio venne consacrato il 23 marzo 1611 dal vescovo Giovanni Fontana.

² Ivi, p. 8.

³ *Ibid.*

⁴ Marc'Antonio Guarini, *Compendio historico dell'origine, accrescimento e prerogative delle chiese e luoghi pii della città e diocesi di Ferrara*, Ferrara, presso gli Heredi di Vittorio Baldini, 1621 (rist. anast., 1993), p. 331.



Chiesa de Santi Pietro e Paolo de Mendicanti e Convento
 e Con Ospitale si per i Maschi che per le Femmine de poveri
 Mendicanti. qui come o detto vi abbitarono i Cappuccini prima che
 fosse dove sono presenti anno il Convento Chiesa. - A questo Conven-
 to da Papa Paolo Quinto l'anno 1612. fu aggregata l'entrata
 dell'Opera pia dei poveri di Cristo verba già nella Cattedrale di que ora
 fatta da Guido di Montebello. Domenicano Vescovo della stessa principa-
 ta colle rendite di Fra. Vincentino del Terzo Ordine di S. Domenico.
 l'anno 1299 sotto il titolo de Confrati della Congregazione della Regina
 de Celi de poveri Vergognosi e data in governo l'anno 1314. l'ad. 27.
 Settembre da Almenighetti Bivarello della contrada di S. Paolo, come all-
 ra Sindaco e Procuratore dei diti poveri al Sovracanato Vescovo
 e stato poi anno cresciudo l'entrata a questi Coni Mendicanti. il detto
 Sommo Pontefice l'anno 1620 li dno la privativa dell'acqua vite.
 Il Cardinal Imperiale Legato l'anno 1695. accettò la fabbrica per lo
 Spedale per le Femmine che al numero di 200 si mantenevano impiega-
 te in diversi lavori dontheschi, siccome anche quaranta Maschi e

Segue -

Antonio Sandri, Breve dichiarazione historica dell'origine delle chiese di Ferrara (MCAAFe, ms. XIX sec., c. 67v).

Il Luogo Pio dei Mendicanti

Sorto nel 1307 per volontà di una congregazione ospedaliera, con l'appoggio delle autorità civili e religiose, ricevette poi il sostegno degli Estensi e in particolare, nella seconda metà del '500, di Lucrezia, duchessa di Urbino. Dopo la Devoluzione del 1598, l'istituto fu posto sotto la tutela del Cardinal Legato, rappresentante del pontefice nel territorio di Ferrara.

La sede fu stabilita, con atto pontificio del 1616, nell'ospedale della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, oggi in via Benvenuto Tisi da Garofalo, dove gli edifici originari, adibiti ora ad uso scolastico, sono ancora visibili ed identificabili.

Fin dalle origini, la finalità del Luogo Pio fu di ricoverare «fanciulli d'ambo i sessi derelitti e privi di mezzi di sussistenza e perciò esposti a quei pericoli che sono inseparabili dalla miseria e dall'abbandono»⁵. L'istituto si manteneva grazie al permesso esclusivo di praticare la questua, secondo modalità, tempi e luoghi prestabiliti dai regolamenti. Tra i ricoverati, erano selezionati i più adatti e abili nell'arte di mendicare pane, vino, legna e denari, per le strade della città ma soprattutto davanti alle chiese; vi era inoltre la consuetudine di reperire elemosine accompagnando i cortei funebri. Altre fonti di reddito erano le eredità, i legati sulla celebrazione delle messe, ma soprattutto la privativa dell'acquavite, concessa ai Mendicanti da papa Paolo V nel 1620.

Una delibera del Magistrato dei Savi del 1673 fissava il numero massimo dei poveri da ospitare in 250, dei quali 200

⁵ Pizzitola, *Infanzia e povertà* cit., p. 7.

dovevano essere femmine. Tale numero non venne quasi mai rispettato, arrivando a raggiungere, sul finire del '600, i 300 ricoverati.

L'istituto era organizzato in due reparti, uno maschile e uno femminile, rigorosamente separati al fine di evitare il problema della promiscuità; gli ospiti erano sorvegliati di continuo, giorno e notte, dai rispettivi responsabili, il Custode e la Madre del Conservatorio.

Criteri di accoglienza e requisiti di accesso

L'accoglienza era riservata prima ai cittadini ferraresi, poi agli abitanti del distretto e infine a quelli del ducato. I forestieri non erano ammessi, a meno che non dimostrassero di essere residenti a Ferrara da almeno dieci anni.

Particolare riguardo doveva essere usato nei confronti dei poveri vergognosi (le persone cadute in povertà), ai quali si cercava di trovare subito posto «non tanto in considerazione delle forze dello spedale, quanto la condizione e lo stato del vergognoso»⁶ imponevano. Tutti gli ospiti, ad eccezione di questa categoria, dovevano indossare l'uniforme del luogo.

Tra i requisiti richiesti per l'ammissione nell'orfanatrofio, in prima posizione veniva la povertà, che esponeva i fanciulli, e le fanciulle in particolare, ad una vita di mendicizia ed espedienti, rendendole facile preda della bramosia altrui.

Secondo requisito era l'abbandono da parte della famiglia, oppure l'essere orfano, di entrambi i genitori o anche di uno solo, in modo particolare il padre per il ruolo economico,

⁶ *Ordini sopra il buon governo dello Spedale dei Mendicanti della città di Ferrara*, Ferrara, Stamperia Camerale, 1675, p. 37.

giuridico e morale esercitato come capofamiglia. Ecco, ad esempio, una richiesta indirizzata all'istituto nel 1798: «L'umilissima serva Maria Luigia Pellicciari espone con tutto il rispetto avere in di lei casa tre figli del fu caporale Tuccendi da mantenere, ma la povera oratrice non si trova in istato di fare tale spesa, onde ricorre alla bontà vostra... affinché facciate in maniera di collocare in qualche Conservatorio una di questi tre figli, cioè Gaetana Tuccendi d'anni dieci in una miseria grande»⁷.

L'età, poi, rappresentava uno dei requisiti più importanti. Furono molti i tentativi di definire le fasce di età necessarie per poter accedere ai vari Conservatori. Tali parametri erano spesso disattesi con deroghe ispirate alla "pietas cristiana", che poneva l'accento sull'obbligo morale di soccorrere anche quei soggetti bisognosi d'aiuto, che tuttavia non rientravano nei parametri.

Altro requisito invece dal quale non si poteva prescindere era la buona salute: «non abbiano nelle loro persone difetto tale, che le rendano inutili e inabili alle altre, ma debbano essere sane»⁸. Non si potevano accogliere persone malate, che trovavano alloggio negli ospedali per gli infermi (Santa Maria dei Battuti Bianchi e Sant'Anna). Coloro che si ammalavano erano curati all'interno del Pio Luogo, solo in caso di malattie lievi.

Un ultimo requisito fondamentale per accedere ai con-

⁷ Lettera all'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Basso Po, 2 marzo 1798 (ASCFe, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Beneficenza*, b. 8, fasc. 2).

⁸ Pizzitola, *Infanzia e povertà* cit., p. 39.

servatori era la bellezza delle fanciulle. Il rischio di perdere l'onore aumentava in modo direttamente proporzionale al quoziente di bellezza che una fanciulla possedeva, «sono mendicanti o così derelitte ... e per la loro avvenenza in pericolo di perdere l'onore». In conservatorio la bellezza era nascosta e mortificata, attraverso l'uso di un abbigliamento monacale che tendeva a coprire il corpo il più possibile, lasciando scoperti solo il volto e le mani. Si proibì infatti «ogni vanità di costumi, come l'usar rizzi, maniche con gonfi, cordelle di colore in capo, e alle braccia o scarpe, pettorine ricamate, persiane, o altri abiti di fogge singolari, e di mode peregrine, conciatore bizzarre, e altre simili cose, che danno nell'occhi notabilmente inventate dal capriccio del mondo vano»⁹. L'abito che le zitelle dovevano indossare era scuro; le camicie dovevano essere ben chiuse al collo e ai polsi e le maniche si potevano arrotolare fin sopra il gomito solo durante l'esecuzione di un lavoro domestico.

Gli Ordini sopra il buon governo dello Spedale dei Mendicanti della città di Ferrara (1675)

I. Le attività dell'orfanatrofio

Il regolamento indicava per le "Pratiche pie" una durata media di cinque ore al giorno; inoltre, mentre si svolgevano altre attività (pranzo, lavoro, cena) o nel passaggio da una mansione all'altra, si recitava il rosario o si leggevano testi sacri.

⁹ Ivi, p. 41.

L'orario giornaliero era scandito da ritmi molto rigidi. Il risveglio era fissato intorno alle sei del mattino, con variazioni minime legate alle stagioni; seguiva un breve intervallo di mezz'ora per rifare il letto, lavarsi sommariamente e vestirsi. La mattina proseguiva con la partecipazione alla messa e, subito dopo colazione, con le attività lavorative, fino all'ora di pranzo. Il pasto era in genere molto frugale: pane, vino, una zuppa o brodo caldo erano gli alimenti base della dieta. I digiuni erano praticati, anche se già nelle antiche regole ci si raccomandava di non eccedere, perché i fanciulli dovevano rimanere in forze per lavorare. Nell'alternanza tra lavoro-preghiera, il lavoro veniva ad occupare la maggioranza del tempo.

II. I criteri educativi

«Ai maschi si dà un'educazione propria della loro inclinazione, ossia si instradano in quella arte o professione che agognano, oltre l'instruirsi ne' precetti della religione, nel leggere e scrivere. Vi restano sino all'età di anni diciotto. Le fanciulle ammaestrate ne' donneschi lavori vi stanno sino ad occasione di collocarsi, o di voler spontaneamente sortire, avendo trovato chi le accolga»¹⁰.

III. Le punizioni

Per le punizioni da somministrare a chi infrangeva le regole,

¹⁰ *Specchio di tutti i luoghi di pubblica beneficenza ed utilità che si trovano nella Comune dell'alto Volano, 1798* (ASCFe, *Carteggio amministrativo*, XIX sec., *Beneficenza*, b. 8, fasc. 1bis).

erano stabilite tre fasi: alla prima mancanza era previsto un rimprovero ragionevole da parte dell'assistente della propria classe; la seconda volta la zitella "delinquente" era sgridata pubblicamente dalla Madre; la terza volta, infine, la sanzione era inflitta dai Moderatori, i quali erano liberi di licenziarla immediatamente dal Conservatorio, senza più alcuna speranza di recuperare il posto. Ciò rappresenta il castigo più grave fra quelli previsti.

«Et perché è ben da credere che in una radunanza di tanti poveri, per lo più vilmente nati e mal educati, possa esservene molti di cattivi costumi, onde non sia per riuscire così facile il ridurli, o confermarli a quella buona disciplina che si pretende, e perciò siano per succedere quasi necessariamente delle disubbidienze, e poi sianco delitti; e per emendazione dei colpevoli, e ad esempio degli altri, non dovendo lasciarli impuniti; per questo si concede al Custode piena facoltà di castigare, e punire li disubbidienti contumaci e delinquenti con penitenze, e mortificazioni proporzionate all'errore. Ma quando fosse stato commesso eccesso grave... venir a castigo più grave come di prigionia, ne dovrà dar parte alli Signori Presidenti, e da lor ricevere l'ordine di quello si dovrà fare»¹¹.

IV. La direzione dell'istituto

Ai vertici di governo dell'istituto erano tre protettori, che coincidevano con le massime autorità civili e religiose della città: il Cardinal Legato, il Vescovo e il Giudice dei Savi.

Due Congregazioni, una generale e una particolare, si oc-

¹¹ *Ordini sopra il buon governo* cit., pp. 44-45.

SCHEDATO

134 1.
ORDINI

S O P R A
**IL BVON GOVERNO
DELLO
SPEDALE DE' MENDICANTI
DELLA CITTA' DI FERRARA.**

Riformati, & ampliati dall' Em.^{mo} e Ren.^{mo} Sig.

CARD. SIGISMONDO CHIGI

Di detta Città, e Ducato Legato à Latere, &c.



IN FERRARA, MDCLXXV.

Nella Stamparia Camerale.



cupavano rispettivamente degli affari esterni e più rilevanti, come acquisti e alienazioni, e degli affari interni. La prima Congregazione era composta di 60 membri, scelti in base «all'honorevolezza e gravità», ma anche in considerazione della generosità. Erano nobili, prelati, professionisti ed eminenti cittadini; la nomina dei congregati generali era a vita. La seconda Congregazione era formata invece da 12 consiglieri, denominati Presidenti, scelti tra i congregati generali: rimanevano in carica un anno, salvo deroghe particolari che ne ammettevano la conferma oltre la scadenza dei termini previsti.

I Presidenti erano la massima autorità all'interno dell'orfanotrofio: avevano pieni poteri nei confronti degli orfani e del personale. Erano incaricati del controllo e del corretto andamento dell'orfanotrofio; prendevano decisioni importanti come l'accoglienza di nuovi orfani e l'assunzione o il licenziamento degli impiegati.

Vi erano poi altri «ufficiali e ministri»: il custode, la Madre, il sacrestano, il computista e il guardarobiere; altri professionisti esercitavano dall'esterno le proprie funzioni per il Pio Luogo: il cappellano, l'avvocato, il medico, il procuratore, il barbiere-chirurgo, l'esattore, il notaio, il segretario e il computista.

Il custode

Era la figura più importante all'interno dell'istituto: doveva essere di età matura, di "buona vita" ed affezionato all'orfanotrofio. La sua abitazione era all'interno del reparto femminile, dove viveva con la famiglia.

La Madre

Era la figura di riferimento per la sezione femminile del-

l'orfanotrofio: doveva avere più di cinquant'anni, essere nubile e senza casa; oltre ad essere intelligente, gentile e devota, doveva praticare opere di carità verso gli altri senza trarne vantaggio. La madre teneva le chiavi della porta durante la notte, controllava che le fanciulle facessero gli esercizi spirituali, che tenessero la casa in ordine, che curassero la loro igiene personale; aveva anche il compito di vigilare che non succedessero litigi, ma in caso contrario doveva intervenire per placarli subito. Sovrintendeva ai lavori di bucato, assicurandosi che ogni ragazza lavasse un preciso numero di panni; riscuoteva i guadagni derivati dai lavori delle fanciulle (lavaggio dei panni e lavori di cucito); con l'aiuto delle fanciulle che già sapevano leggere, insegnava alle altre a fare altrettanto. Infine esigeva rispetto da tutte le ragazze che dovevano chiamarla con il titolo di "madre".

Il sacrestano

Incaricato di custodire gli utensili dedicati al "servizio" della chiesa e controllare che tutto fosse in ordine, egli sovrintendeva al mantenimento della chiesa. Doveva occuparsi, inoltre, dell'accensione della lampada in chiesa e fungeva da intermediario con il custode, nel caso in cui gli orfani non si comportassero bene durante l'ora di preghiera.

Il computista

Era il responsabile della registrazione dei conti e delle scritture dell'istituto in un libro apposito, che veniva controllato regolarmente dai signori Presidenti.

Il guardarobiere

Si occupava di consegnare le uniformi e provvedeva alla dismissione dei vecchi abiti da loro indossati. Provvedeva inoltre a consegnare al custode eventuali somme di denaro

trovate nei vestiti degli orfani.

L'orfanotrofio tra '800 e '900

Nel 1862, Vittorio Emanuele II decreta che le opere sottoposte alla Direzione della congregazione di carità siano rette ed amministrate dalla Direzione degli Orfanotrofi e Conservatori.

La sede dell'orfanotrofio era storicamente nel complesso dei Santi Pietro e Paolo, ma all'inizio del '900 l'istituto incamerò i locali del convento di Santa Lucia, nella vicina via Ariosto. Chiuso nel 1797 in seguito ai decreti napoleonici, l'edificio conventuale era rimasto inutilizzato dopo la Restaurazione del governo pontificio; nel 1831 l'edificio era stato messo a disposizione del comitato militare e utilizzato come ospedale militare austriaco. Negli anni successivi era stato adibito a magazzino al piano inferiore, mentre il primo piano aveva recuperato la funzione di abitazione delle suore, divenendo proprietà della Sacra Congregazione di Roma prima di passare al Demanio.

Nel 1904, il monastero di Santa Lucia passò alla Direzione degli Orfanotrofi e Conservatori, che fece eseguire molti lavori per insediarvi una sezione dell'orfanotrofio Umberto I: «per ragioni d'ordine e di disciplina, si rende necessario separare al più presto gli alunni piccoli dai grandi del nostro orfanotrofio maschile Umberto I».

Nel 1912 venne costruito un edificio composto da solo un piano che fu utilizzato come officina meccanica fino al 2005. Nel 1944 il complesso subì molti danni a causa dei bombardamenti ma successivamente furono eseguiti molti interventi di ricostruzione.

DIREZIONE
ADRES
ORFANOTROFI E CONSERVATORII

Ferrara 13 Aprile 1904.

Prot. N. 154.

Risposta al foglio

N.

ALLEGATI N.

OGGETTO

Ex monastero
di S. Lucia -

Illmo
Sig. Sindaco

Ferrara

Per ragioni d'ordine e di disciplina, si rende necessario separare al più presto gli alunni piccoli dai grandi del nostro Orfanotrofio maschile Umberto I. e poiché i locali di quell'Istituto non si prestano all'uopo, rivolgo preghiera alla S.V. Illma, ora che il Quer. Consiglio Comunale ha già deliberato di accettare l'ex convento di S. Lucia per ceduto alla nostra Amm., onde voglia ottenere dal Sig. Intendente di Finanza che pendenti le pratiche di stipulazione degli atti relativi, venga consegnato il Detto fabbricato di S. Lucia alla nostra Amm., la quale se ne renderà custode responsabile.

Del cortese favore anticipo vivissime azioni di grazie, mentre con tutta osservanza mi rassegno.

IL PRESIDENTE

Martinelli

Il Comune avviò poi lavori per adibire un'ala dell'orfanotrofio a scuola di avviamento professionale e, in seguito, l'intero complesso passò all'Istituto Tecnico per Geometri.

Tra il 1990 e il 2002 l'ex-convento ha ospitato numerose associazioni. Nel 2002 la Direzione Orfanatrofi e Conservatori ha ceduto il complesso all'Università che lo ha ristrutturato ed adibito ad alloggi per studenti. Oggi è anche sede del Rettorato di Ferrara.

Nel 2008 la Direzione Orfanatrofi e Conservatori è stata soppressa trasferendo le attività assistenziali all'ASP.

Un educatore degli anni Settanta racconta la sua esperienza

Il 26 marzo 2013 Lorenzo Magri è venuto nella nostra classe a raccontarci la sua esperienza di educatore nell'orfanotrofio maschile Umberto I, tra 1972 e 1974.

Negli anni '70, la sezione maschile era diretta da laici, mentre la parte femminile era gestita da suore.

L'età dei ragazzi maschi andava dai 6 ai 18 anni ed erano circa una ventina. I ragazzi che risiedevano all'Umberto I si trovavano in una situazione economica e/o familiare problematica.

Il direttore Remo Pagliarini, a differenza dei suoi predecessori, aveva profonde conoscenze pedagogiche e lavorò con l'obiettivo di far sentire i ragazzi "in famiglia". Lorenzo, secondo le indicazioni della Direzione, stabiliva regole condivise in modo tale che vi fosse una compartecipazione del progetto educativo.

Al mattino i ragazzi erano accompagnati a scuola e al pomeriggio svolgevano i compiti con l'aiuto dell'educatore.

Veniva poi lasciato loro del tempo libero ed erano spesso organizzate attività ricreative come l'andare a teatro o al cinema. La sera, dopo aver guardato la televisione, i ragazzi andavano a letto ad un orario stabilito insieme.

Un altro importante obiettivo educativo che la Direzione si pose fu quello di far mantenere un rapporto con la propria famiglia d'origine e tal fine, nei giorni festivi, i ragazzi lasciavano l'orfanotrofio per rientrare nelle loro case, quando questo era possibile.

L'istituzione Umberto I fu sostituita dalle case-famiglia e quindi l'orfanotrofio fu chiuso nel 1974.

Il racconto di Lorenzo ci ha consentito di immedesimarci nella vita di tanti bambini e ragazzi che abitarono negli stessi ambienti dove oggi noi viviamo la nostra esperienza scolastica.

II. Compiti in classe

Nel 1615 fu istituito l'Ospitale dei Mendicanti dalla Municipalità di Ferrara. Tale ospedale era luogo dove vivevano molte persone con ruoli diversi: le zitelle, i putti e molte altre persone che organizzavano il Pio Luogo. Dai voce ad una di queste persone facendo raccontare la vita in questo luogo. Scrivi scegliendo la modalità espressiva che preferisci (lettera, diario, racconto).

Un'orfana

Ferrara, 21 marzo 1862

Caro diario, oggi è il mio primo giorno qui all'orfanotrofio, si chiama Pio Luogo dei Mendicanti.

Pensa! è il primo orfanatrofio che ospita sia maschi che femmine! Ah, scusa, non mi sono ancora presentata: mi chiamo Giorgia e vivo a Ferrara. Mia madre è morta per malattia mentre io, appena mio padre è stato messo in prigione, sono stata affidata a questo orfanatrofio. Comunque, tornando a noi... sono arrivata qui questa mattina. Ad accogliermi alla porta è subito arrivata una donna di media età, dall'aspetto severo, la Madre. Dopo avermi mostrato la casa con grandi camere per il lavoro, siamo passati al piano superiore, salendo attraverso delle scale larghe e massicce; qui vi sono altrettanti cameroni: i dormitori ed il refettorio. Dopo avermi mostrato il mio letto, mi ha detto: 'Ora disfa la tua valigia e raggiungi le altre nel refettorio per la colazione!'. Io ho risposto: 'Subito signora'. A quel punto, lì, caro diario, ho avuto paura! sai, mi sono ritrovata sola in tutti i sensi, sola nel camerone, sola senza mamma, sola senza papà, sola senza la mia famiglia, sola senza amici, sola. Ma non avevo molta scelta, quindi mi sono rimboccata le maniche e ho subito iniziato velocemente a disfare la mia valigia. Avevo a disposizione un piccolo armadietto, dove ho riposto i miei vestiti, ed un comodino di fianco al mio piccolo letto, dove ho riposto te, caro diario, e i miei occhiali.

Poi sono uscita dal camerone e davanti a me ho trovato un grande corridoio, non sapevo dove andare... Per fortuna ho visto in lontananza una bambina bionda, alta proprio come me. Camminando velocemente sono riuscita a raggiungerla e, dopo averla fermata, le ho chiesto: 'Scusa, potresti dirmi dove si trova il refettorio, per la colazione?' Lei, molto timidamente, ha alzato il dito e ha indicato il fondo del

corridoio. Io le ho risposto: 'Grazie. Potrei sapere come ti chiami e perché sei così triste?'. Lei, con una vocina sottile sottile, ha risposto: 'Sì, scusa! mi chiamo Elisa e ho 10 anni. Sono molto triste perché la Madre mi ha appena letto una lettera di mia mamma, dove diceva che mia sorella è morta due giorni fa'. Poi, caro diario, è andata avanti per tantissimo tempo raccontandomi tutta la sua vita. Sono rimasta molto commossa, tanto che ci sto pensando ancora adesso. Ora Elisa è diventata la mia migliore amica, non so bene il motivo, forse perché è simpatica, buona e gentile e ha circa la mia età.

Dopo aver finito di parlare e di conoscerci, dal refettorio sono uscite tutte le femmine. Noi non sapevamo dove andare, ma ci siamo subito aggregate al gruppo delle più piccole. Le più grandi si sono dirette subito, da sole, al piano inferiore, mentre noi siamo rimaste con la Madre a pulire il refettorio e i dormitori. Io non avevo mai preso in mano uno straccio, caro diario, proprio non sapevo pulire! Quindi ho chiesto subito aiuto a Elisa che in poco tempo mi ha spiegato tutto. Mi ha anche detto che se io non avessi pulito bene, la Madre mi avrebbe messo in punizione. Io ero molto impaurita.

Finalmente è arrivata l'ora di pranzo. Dopo aver mangiato, siamo tornate a lavorare, questa volta però al piano terra dove, insieme alle ragazze più grandi, abbiamo iniziato a filare. Qui, caro diario, non c'è tanto da raccontare... ho dovuto filare per tutto il pomeriggio. Infine è arrivata l'ora di cena. Dopo il pasto, mi ritrovo qui seduta sul letto, appoggiata al mio comodino a scrivere questo diario, che mai nessuno leggerà...

Il custode

Ferrara, 24 marzo 1734

Caro diario, questa è la prima volta che racconto la mia vita ad un pezzo di carta e lo faccio perché oggi è stato un giorno speciale. Ho iniziato il mio nuovo lavoro, quello di custode dell'Ospitale dei Mendicanti, vicino alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Ferrara, città dove sono nato 53 anni fa e dove sono cresciuto fino ad ora.

Finalmente, dopo essere stato a sgobbare per vent'anni in sartoria, io, che sono un ragazzo di umili origini e ho passato un'infanzia difficile a causa della perdita di mia madre quando avevo 6 anni e con il padre ricoverato in manicomio, ho trovato un lavoro con cui guadagnarmi da vivere e mantenere la mia famiglia, composta da mia moglie Maria, mio figlio Lorenzo e da me, Gianluca.

Questa mattina mi sono svegliato alle 5, ho consumato una povera colazione con pane e latte. Mi sono sciacquato la faccia e sono uscito verso le 5.25 dopo essermi vestito con la divisa datami dai Presidenti dell'ospitale.

La mia casa è dentro all'orfanatrofio delle zitelle, quindi mi sono incamminato verso quello maschile per accogliere gli orfani, custodirli ed accudirli. Come prima cosa, dovevo svegliare gli orfanelli alle 6.30, quindi nell'ora vuota che avevo ho fatto un giro nell'orfanatrofio. All'ora determinata sono andato nel dormitorio e ho svegliato i putti. Alle 7, dopo aver dato loro mezz'ora per prepararsi, li ho accompagnati nel refettorio, dove, anche loro come me, hanno consumato una breve colazione, quanto bastava per arrivare a ora di pranzo. Alle 7.30 è arrivato il gucchiarolo, che ho accompagnato in una stanza ad insegnare ai 48 orfani a

cucire le maglie. Dopo venti minuti trascorsi tranquillamente, un orfanello ha scaraventato per terra il suo materiale e di conseguenza sono stato costretto a metterlo in punizione. Alle 9.30 il gucciarolo se n'è andato ed è arrivato il sarto, che ha iniziato subito a lavorare le maglie. Finita la sua lezione siamo andati tutti a mangiare, io con i Presidenti, dove ho mangiato ottimamente, e i bambini da soli.

Terminato il pranzo, siamo andati nella parte maschile della chiesa dove abbiamo fatto la messa. Dopo, verso le 14.30, siamo stati nel giardino, dove io ho potuto conoscere meglio qualche orfano. Ho poi accompagnato nel dormitorio i bambini e li ho svegliati alle 15.30, quando è arrivato il maestro che ha insegnato loro a leggere e a scrivere. Intanto ho accolto due nuovi putti provenienti dalla campagna ferrarese. Li ho poi portati dagli altri orfanelli che stavano già scrivendo e leggendo. Ne approfittai anch'io per imparare nuovi vocaboli e per arricchirmi culturalmente.

La lezione, terminata alle 17.30, è stata divertente, poi ci siamo apprestati ad assistere alla lezione fattaci dal calzolaio, durata due ore come le altre. Alle 19.30, dopo aver visto tutti i poveri orfanelli lavorare, ho concesso loro di lavarsi. Intorno alle 20.00 ci siamo seduti ai tavoli del refettorio per mangiare. Durante il pasto, ho scorto un orfano alto e robusto che passava parte della sua sbobba ad un altro orfano, mingherlino e affamato. Io li capivo, infatti mangiano pochissimo ogni giorno, giusto quello che serve per farli lavorare e sfruttarli. Ho dovuto però mettere da parte i sentimenti, li ho presi e ho raccontato la loro infrazione ai signori Presidenti, che li hanno portati nella

famigerata 'prigione dell'ospitale', la stanza più temuta dagli orfani: infatti ha una lunghezza di tre metri e una larghezza di due, buia, fredda e piena di ragnatele. La pena per i due putti consisteva nel passare tutta la notte all'interno della prigione.

Finita la cena, ho portato i bambini a letto e, dopo che tutti dormivano, mi sono incamminato verso casa, che era buia e silenziosa. Mi sono lavato velocemente, per poi iniziare a scrivere questo diario.

Penso, a questo punto, di averti raccontato tutta questa prima dura giornata del nuovo lavoro.

A domani,

Gianluca

Custode

Nel 1615 l'istituto, della municipalità di Ferraro l'ospitale dei mendicanti, tale ospedale era il luogo dove vivevano molte persone con ruoli diversi: le pitelle, i putti e molte altre figure che organizzavano il più luogo. Per voce ad una persona facendo raccontare la vita in questo luogo. Scrivendo meglio la modalità espressiva. (Piorio, lettore, racconto).

Così

Io sono Così, il custode della casa dell'orfanotrofio dei mendicanti a Ferraro. Ho ventotto anni, ho i capelli castani, gli occhi marroni e di corporatura e di corporatura sono robusto. Io, sono una persona molto altruista, mi

Classe IIB

Federico Allaf, Ginevra Andrighetti, Sara Bagni, Giovanni Barioni, Diletta Boldrini, Fabio Bolognesi, Federica Brunetti, Sebastiano Canazza, Chiara Dalpasso, Rita Fantinati, Sofia Farina, Virginia Ferrozzi, Giulia Grillenzoni, Marta Landi, Lorenzo Marianti Spadoni, Anastasia Nikolaevna Mella Reshetnikova, Giacomo Nava, Maria Vittoria Paratelli, Marco Pellizzola, Luca Ricchiuti, Melissa Ruscigno, Gianluca Sandri, Francesco Sbordone, Angelica Tarricone, Andrea Trabanelli, Martina Zandi.

L'insegnante

Anna Ucci



La scuola

Classe IIE

I. Le tappe del percorso tra leggi e documenti

La nostra classe ha partecipato ad un progetto di ricerca sulla storia della Scuola Boiardo, nell'ambito del concorso "Io amo i beni culturali", bandito dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto si è articolato in una serie di incontri con la bibliotecaria Angela Poli, dedicati alla lettura e all'approfondimento di documenti per ricostruire la storia della nostra scuola.

Nel primo incontro abbiamo subito affrontato la lettura di alcuni documenti: siamo partiti da una corrispondenza avviata da una lettera del 14 luglio 1905, che una maestra della Scuola Boiardo aveva mandato al sindaco di Ferrara, lamentandosi delle condizioni dell'edificio scolastico e della scarsa luminosità dei locali. La maestra chiedeva di aprire una nuova finestra e di rimediare ai danni il più in fretta possibile, per garantire una migliore igiene e comodità agli alunni della scuola. Nello stesso fascicolo si conservano anche una lettera del proprietario dell'edificio vicino, nonché la disposizione del sindaco di aprire finalmente una nuova finestra nella parte est dello stabile, accanto a quella già esistente.

Dopo aver letto le lettere, ci siamo confrontati esprimendo le nostre osservazioni ed opinioni; la cosa che più ci ha colpito è che, sebbene la lettera fosse indirizzata al Comune, venissero usati termini molto volgari e scurrili, come ad esempio la parola "cesso". Tale circostanza ci ha fatto ri-

flettere sulle trasformazioni che le parole e il loro valore hanno subito nel corso del tempo.

Il secondo documento che abbiamo letto era una cronaca riguardante la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, dove risiedevano in origine i frati Cappuccini e che in seguito ospitò l'Orfanatrofio dei Mendicanti: nel 1695 gli edifici vennero ampliati per ospitare fino a 200 fanciulle, a cui venivano insegnati i lavori domestici.

Negli incontri successivi, abbiamo continuato l'esplorazione dei documenti relativi agli istituti scolastici di Ferrara tra '800 e '900: abbiamo scoperto che a Matteo Maria Boiardo erano state intitolate le scuole esistenti in via Brasavola (allora chiamata via Pamperso), nell'ex oratorio di San Lodovico, da cui avevano preso inizialmente il nome.

Altri documenti degli anni 1883-86 ci hanno permesso di ricostruire le vecchie denominazioni delle scuole di Ferrara: in modo particolare, uno schema del 1886 mostra un quadro di tutti gli istituti esistenti in città (si veda la riproduzione a pag. 75). Nelle scuole del I gruppo, che comprende Ginnasio, Scuole tecniche, d'arte e musicali, troviamo la Torquato Tasso, che è tutt'ora una scuola media e che si trova in viale Cavour: all'inizio degli anni 2000 era stata unita alla Boiardo, ma poi nel 2009 si sono divise nuovamente. La Teodoro Bonati, ora collocata in via Poledrelli, è una scuola media ancora esistente. La Dosso Dossi è, invece, oggi, una scuola superiore, il Liceo artistico, che si trova in via Bersaglieri del Po e prende il nome dal famoso artista. Il Conservatorio Frescobaldi, oggi Conservatorio Statale di musica, esiste ancora e si trova in via Previati.

Il II gruppo comprende le scuole elementari maschili, alcune delle quali ancora oggi esistenti: la scuola Boiardo – oggi scuola media – che prende il nome dal poeta e ha sede in via Benvenuto Tisi da Garofalo; la scuola Guarini, collocata in via Bellaria: il nome della via era originariamente “Bell'aria” e la scuola prendeva lo stesso nome della strada; soltanto in seguito prese il nome del poeta Gian Battista Guarini. Le scuole Umberto I e Calcagnini, invece, non esistono più.

Nel III gruppo, relativo alle scuole elementari femminili, ci sono le scuole Regina Margherita, Costanza Perticari, Ginevra Canonici e Olimpia Morata, non più attive, ma i cui nomi resteranno per sempre nella storia.

Successivamente, abbiamo preso in esame documenti ed atti relativi a disposizioni legislative sulla scuola, tra cui un manifesto della Corte Reale di Torino emanato dal re Vittorio Emanuele II nel 1860, che riportava il testo della legge “Casati”. Questa legge viene sinteticamente riassunta in cinque punti:

1. L'ordinamento dell'istruzione
2. L'ordinamento dell'istruzione elementare
3. L'ordinamento dell'istruzione superiore
4. L'ordinamento dell'istruzione secondaria classica
5. L'ordinamento dell'istruzione tecnica.

La legge rendeva obbligatoria la frequenza scolastica fino al primo biennio dell'istruzione elementare, cioè fino ai 9 anni. Abbiamo poi esaminato la legge “Coppino”, emanata il 15 luglio 1877: essa portava da 3 a 5 le classi della scuola elementare e rendeva gratuita l'istruzione. Le spese per il funzionamento della scuola erano a carico del Comune. Questa legge introduceva nuove materie d'insegnamento:

oltre a leggere e a scrivere, si occupava dell'educazione e del senso civico dei ragazzi, allo scopo di formare nuovi cittadini.

II. Due pannelli e un depliant informativo

Dopo aver preso in considerazione svariate idee e proposte, abbiamo deciso di raccogliere in due pannelli i risultati del nostro lavoro: il testo dei due pannelli è servito, inoltre, per produrre un depliant informativo da distribuire agli studenti della scuola.

Il primo pannello (pp. 74-75) si compone di due parti. In alto abbiamo collocato una piantina della città di Ferrara, dove abbiamo segnalato la sede della prima scuola intitolata a Boiardo, in via Brasavola, e la sede della nostra scuola, evidenziando la distanza tra i due edifici. A fianco della cartina, abbiamo elencato le regole principali che gli studenti dovevano rispettare attorno al 1855 e le abbiamo confrontate con quelle che dobbiamo rispettare noi oggi, tutti i giorni.

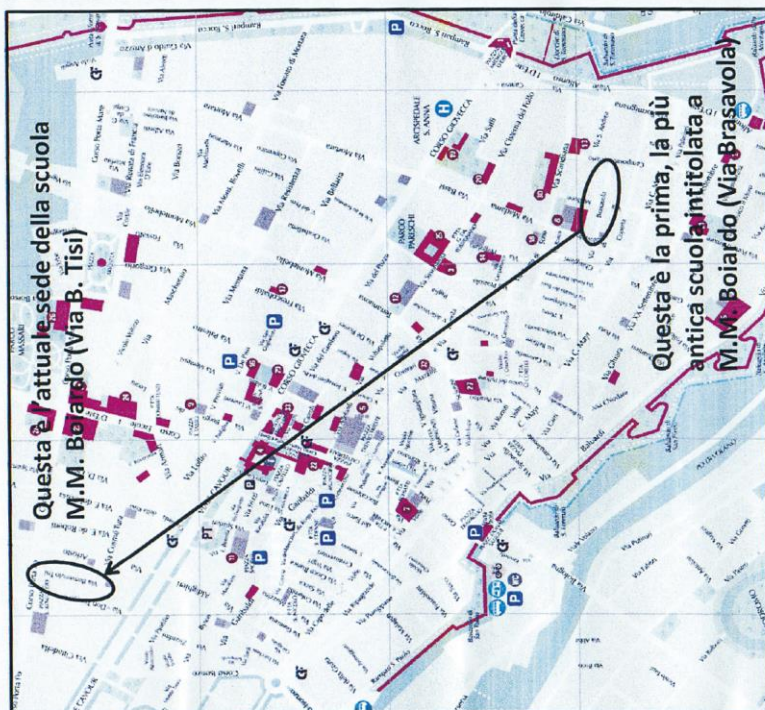
In basso abbiamo riportato lo schema relativo alle nuove denominazioni delle scuole ferraresi nel 1886. La scuola San Lodovico prende il nome di Boiardo. Altre scuole sono ancora oggi esistenti: il Dosso Dossi, la Bonati e la Tasso. Abbiamo integrato le denominazioni con le principali leggi sull'istruzione emanate a quel tempo e con l'indicazione delle punizioni più frequenti inflitte ai ragazzi dagli insegnanti. Il secondo pannello (pp. 76-77) riproduce, in alto, il frontespizio dell'*Elenco degli alunni della Scuola Piccola di San*

Lodovico per l'anno scolastico 1855-56, abbellito da uno stemma raffigurante un'aquila che tiene una penna stilografica tra gli artigli.

In basso alcune informazioni storiche sull'oratorio di San Lodovico, con la foto della facciata visibile ancora oggi in via Brasavola, tratta da una pubblicazione di Claudio Giovannini.

Pagine 74-75: pannello 1

Pagine 76-77: pannello 2



LA SCUOLA IERI:

- Gli insegnanti dovevano trovarsi a scuola 30 minuti prima dell'apertura.
- Dopo aver pregato era obbligatorio incominciare la lezione e istruire i fanciulli.
- Se uno studente della scuola piccola infrangeva il regolamento veniva punito dal maestro della scuola grande.
- Se l'alunno non ascoltava veniva messo in ginocchioni in mezzo alla classe con il libro in mano a leggere.
- Almeno una volta al mese i genitori dovevano avere un colloquio con il maestro.

LA SCUOLA OGGI:

- Gli insegnanti hanno il dovere di trovarsi all'interno delle classi al suono della prima campana.
- E' obbligatorio incominciare la lezione, ma non vi sono le preghiere.
- Non c'è la distinzione scuola piccola scuola grande, gli studenti vengono puniti dal maestro.
- Se l'alunno si comporta male viene portato dalla direttrice\ direttore.
- I colloqui con i maestri sono individuali: si svolgono quando i genitori hanno bisogno di sapere l'andamento scolastico dei figli. I colloqui di classe si svolgono una volta all'anno.

**Simnasio - Scuola Tecnica - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuole Musicali
e Scuole Elementari Urbane del Comune di Ferrara**

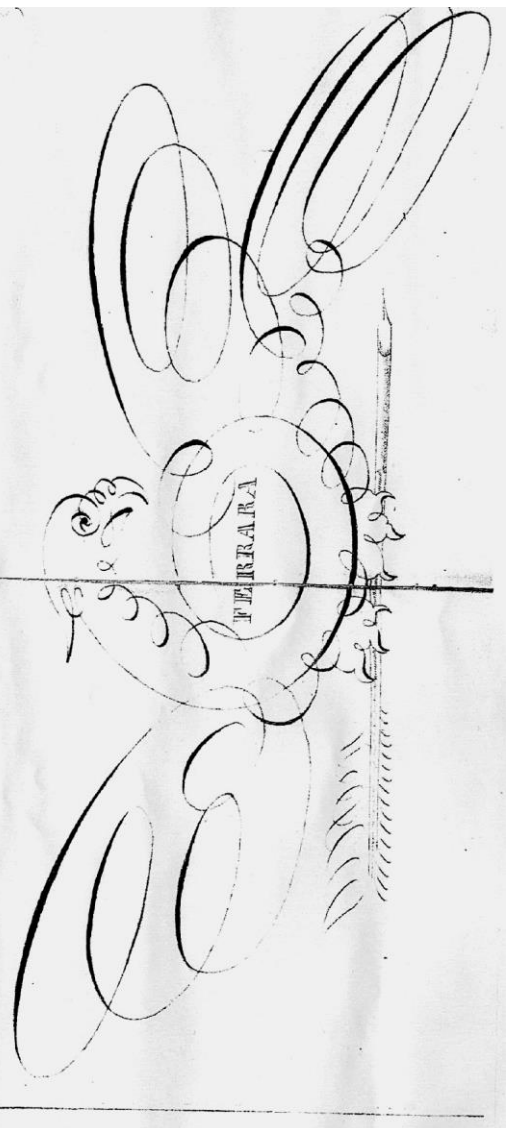
unità ordini	Natura delle Scuole	Vecchia Denominazione	Nuova Denominazione	Legge Casati	Bando del Sindaco Varano (Ferrara)	Legge Coppino
1	Ginnasio	Tra queste scuole quelle ancora esistenti sono: l'Asilo Infantile, l'Asilo Dossi, l'Asilo di S. Maria Bonifacio, la cui denominazione ha avuto una mutazione in Matteo Maria Boiardo. Sui la Giurini che la Boiardo appartengono all'Istituto Alda Costa.	<i>Perognato, Ballo Lorenzo, Sorrenti</i>	Nel 1860 impone l'obbligo del primo biennio Elementare. Non ci sono avvertimenti per combattere l'evasione scolastica.	7/11/1886 Obbligo istruzione elementare	Nel 1887 porta a 5 classi la scuola Elementare, e per gli alunni che non rispettava l'obbligo
2	Scuole Tecniche		<i>Boile, Dotti Giuseppe, Rucubaldi</i>			
3	Scuole d'Arti e Mestieri		<i>Albano, I Matteo, Sorrenti</i>			
4	Scuole Musicali		<i>Marina, Margherita Lorenzo, Sorrenti Lorenzo, Sorrenti</i>			
5	Elementari Maschili		<i>Marina, Margherita Lorenzo, Sorrenti Lorenzo, Sorrenti</i>			
6	Elementari Femminili		<i>Marina, Margherita Lorenzo, Sorrenti Lorenzo, Sorrenti</i>			

Le punizioni:
- restare ginocchioni in mezzo alla classe con un libro in mano per 15 minuti
- sedersi su una sedia o un vecchio sgabello in un cantone - portare gli alunni dal Signor Direttore

Ferrara 20 settembre 1896
L. Schiavone
prim. - A. Longhi
in epistolario
L. Schiavone
prim. - A. Longhi

ELENCO
 degli Allievi della Scuola Piccola in S. Lodovico dell' Anno
 1833-34.
 Condotta dal Maestro Comunale Giacomo Molini

Cognomi e Nome	Età	Capacità nell'Ammissione	Lavorosità	Osservazioni
----------------	-----	--------------------------	------------	--------------



La scuola San Lodovico era una scuola elementare urbana maschile del Comune di Ferrara. Era situata in via Brasavola al numero 39, dove ora c'è un'abitazione privata.

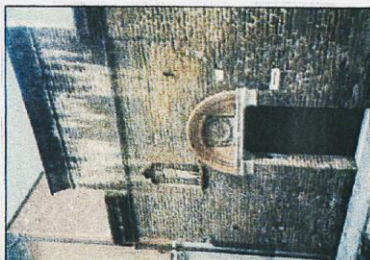
Da un documento del 1853/54 abbiamo scoperto che la Scuola Piccola in San Lodovico condotta dal Maestro Comunale Giacomo Mollini aveva 118 alunni, apparentemente non suddivisi in classi, di un'età che variava dai 6 agli 11 anni.

Come nelle scuole moderne i ragazzi provenivano principalmente dalle zone vicine alla scuola identificate attraverso le parrocchie a cui appartenevano (Santa Maria in Vado, San Gregorio, Santa Francesca Romana).

Le osservazioni registrate dal Maestro e il Regolamento generale delle Scuole Comunali di Ferrara del 1855 ci hanno raccontato una scuola profondamente diversa dalla nostra, severa, poco attenta al benessere interiore dei bambini, ma molto determinata a renderli "presentabili" all'esterno ("oltre essere composto in iscuola e devoto in Chiesa, anche in istrada si guarderà dal molestare comunque nonché percuotere i suoi compagni, dal lanciare pietre e fare altro qualsiasi schiamazzo" art. 9 Regolamento disciplinare per le scuole maschili). Dalle annotazioni del Maestro nell'elenco del 1853/54 abbiamo conosciuto un'infanzia in cui un bambino di 6 anni era bollato come "pessimo e cattivissimo" o "cianciatore", uno di 9 anni "passò al mestiere il 15 Maggio" o un altro di 6 anni "passò nei mendicanti in Aprile".

Nel 1886 la scuola venne rinominata Matteo Boiardo.

Ora a Ferrara c'è un'altra scuola, la nostra scuola media intitolata al poeta Matteo Maria Boiardo.



SAN LODOVICO
Oratorio di Confratelli senza
sacco e cappia

III. Misurarsi con le fonti

Nei panni dello storico

Nel corso dei vari incontri ci siamo immedesimati sempre di più nel ruolo dello storico, confrontandoci coi documenti, decodificandone i contenuti, interpretando mappe, analizzando lettere e avvisi pubblici: abbiamo cercato le tracce della storia nel presente.

Leggendo i documenti sulle scuole del passato ci siamo trovati di fronte ad una realtà molto diversa dalla nostra, dove le punizioni erano a dir poco severissime e dove la Chiesa era molto presente nella vita di tutti i giorni.

Abbiamo visto prendere forma leggi che sono alla base della società moderna, come ad esempio quella sull'obbligatorietà della frequenza scolastica. Esaminando le leggi e i bandi comunali, siamo arrivati a comprendere il percorso della lotta contro l'analfabetismo in Italia.

La chiesa ieri e oggi

La prima fonte che abbiamo analizzato è stata l'immagine della chiesa dei Santi Pietro e Paolo. Facendo un confronto con il presente, abbiamo notato subito che manca il cancello di entrata della nostra scuola. Nella facciata della chiesa, è raffigurata sulla destra una porta ora inesistente e le due colonne vicino alla porta ora sono assenti. Nel grande edificio dell'orfanatrofio a sinistra della chiesa, c'erano in passato molte meno finestre rispetto a oggi. Incuriositi siamo andati a vedere l'esterno della nostra scuola: ci siamo accorti che sono state murate tante porte e alcune erano molto

piccole, forse perché costruite a misura dei bambini ospiti dell'orfanatrofio.



Le regole di ieri

Nelle scuole dell'Ottocento si insegnavano molte meno materie rispetto a oggi e le maestre venivano pagate poco. Le maestre dovevano essere di esempio per le fanciulle (nel portamento, nel comportamento...).

Ma le regole principali per gli studenti di quelle scuole erano uguali a quelle di oggi:

1. fare silenzio
2. non uscire senza il permesso della maestra
3. non occuparsi dei fatti degli altri
4. frequentare le lezioni.



ASCFE, Carteggio amministrativo, sec. XIX, Istruzione pubblica. Scuole elementari, b. 65.

Un registro di classe del 1850

Analizzando un registro di classe tenuto da un maestro attorno al 1850, abbiamo osservato l'accuratezza con cui è stato impaginato. Il registro sembra una carta d'identità, perché di ogni ragazzo riporta il nome, il cognome, l'età, l'anno in cui è stato ammesso, le sue capacità al momento dell'ammissione, la parrocchia in cui abitava e il giudizio del maestro. Ci hanno molto colpito le osservazioni sugli alunni, che potevano essere molto positive o molto negative: ai giorni nostri quei giudizi sarebbero considerati strettamente personali.

Cognome e nome	Età	Ammissione	Capacità nell'ammissione	Parrocchia	Osservazioni
Guernelli Paolo	6	14/10/1853	Conosceva le lettere	S. Maria in Vado	Buono e diligente
Giovanini Augusto	7	12/11/1853	Conosceva le lettere	S. Francesco	Buono e diligente
Guidetti Enrico	7	18/10/1852	Compitava bene	S. Maria in Vado	Manca dal maggio 1854
Guernieri Antonio	7	18/10/1851	Conosceva le lettere	S. Maria in Vado	Mediocre

15

ELENCO degli Alunni della Scuola Piccola in S. Lodovico dell' Anno 1853-54. Condotta dal Maestro Comunale Giacomo Molini						
Numero d'ordine	Cognome e Nome	Età	Ammissione	Capacità nell' Ammissione	Parrocchia	Osservazioni
n. 43.	Caracciolo, Ulivisco	et. 7.	L. 15. Ottobre 1852.	Consuetudine letteraria	S. Maria in Valle	Disagente e nuovo
n. 46.	Cipriotti, Guallo	" 6.	L. 15. Ottobre 1851.	" Non	" Non	" Non
n. 47.	Chiarini, Enrico	" 7.	L. 18. Ottobre 1851.	" Non	S. Ant. Andrea	e Molinara una famiglia molto
n. 48.	Cattini, Antonio	" 9.	L. 27. Ottobre 1852.	" Non	S. Tommaso Spina	" Molinara
n. 49.	Collegari, Luigi	" 8.	L. 17. Ottobre 1851.	Compitativa	Quaracchio	" Molinara
n. 50.	Corsi, Luigi	" 7.	L. 6. Dicembre 1852.	Consuetudine letteraria	S. Maria in Valle	Mancato dal 15 Maggio 1854.
n. 51.	Crocchi, Gaetano	" 6.	L. 6. Ottobre 1852.	" Non	" Non	Carlucci e Molinara
n. 52.	Cristofori, Guallo	" 7.	L. 15. Aprile 1854.	Non consistente P. R.	S. Francesco Spina	e Molinara
						Basso ma Ciro
D.						
n. 53.	Dall'olio, Davide	" 8.	L. 25. Ottobre 1852.	Consuetudine letteraria	S. Giorgio in Borgo	" Molinara
n. 54.	Di Luigi, Giovanni	" 7.	L. 15. Gennaio 1853.	" Non	S. Maria in Valle	" Molinara

ASCFE, Deputazione di storia patria, b. 73, fasc. I.3d.

Un fotografo in classe

In classe, alcuni di noi hanno avuto il compito di commentare documenti storici, mentre ad altri è stato affidato il compito di documentare qualche aspetto della nostra scuola. Io ho scattato delle fotografie di alcuni particolari della facciata del cortile interno, su cui l'insegnante ha attirato la mia attenzione. Sono due lapidi e uno stemma ancora visibili sulla parete. Le lapidi portano due iscrizioni in latino: una, posata nel 1620, parla del cardinale legato Giacomo Serra, l'altra, risalente al 1843, parla di Giuseppe Ugolini.



Foto di Jacopo Aragrande

IV. Compiti in classe

Immagina di essere un allievo o un maestro della Piccola Scuola di San Lodovico e di raccontare in una pagina di diario la tua giornata a scuola.

Due piccoli allievi della Scuola San Lodovico

20 maggio 1864

Caro Marco,

sono ancora io, Gianfilippo. Sono pochi anni che l'Italia si è unita in una sola grande nazione per opera del mio eroe, Giuseppe Garibaldi, ed ancora provo tanta emozione a scriverti a Venezia senza nessun problema!

Ieri è stata una giornata un po' speciale qui alla Scuola San Lodovico, tutti i maestri con gli alunni più grandi si sono riuniti in giardino per parlare delle ultime riforme applicate alla scuola, in modo particolare mi ha colpito la Legge Casati perché ha rivoluzionato completamente la vita scolastica, infatti ha reso obbligatoria l'istruzione elementare; da voi se ne parla? Poi ho dovuto fare il compito di ortografia, che noia... ma dopo finalmente a casa! Marco, ti ricordi dove abito, proprio vicino al Po? Bene, quando sono arrivato a casa, tuonava e pioveva; mentre facevo i compiti ho guardato fuori dalla finestra e c'era acqua ovunque. Il Po stava uscendo dagli argini, era la piena!! che paura... oggi sembra tutto più calmo, speriamo non piovva più; comunque non sono potuto andare a scuola e questo non mi dispiace.

Ora ti saluto e spero in una tua risposta a breve

Gianfilippo Armandi

20 maggio 1864

Carissimo diario,

oggi ho molto da raccontarti ma poco tempo per scriverti, infatti ho a disposizione solo un quarto d'ora perché poi devo tornare in punizione dal maestro della Scuola grande.

Adesso ti starai chiedendo perché sono finita in punizione. Dunque... Questa mattina io e Pietro siamo arrivati in classe in ritardo, perché il signor Direttore ci ha sorpresi mentre giocavamo a palla nel corridoio e ci ha fatto una ramanzina lunghissima, così la maestra Luisa ci ha messo in punizione fuori dalla porta. Ovviamente la porta della classe era chiusa, così io e Pietro siamo entrati nel laboratorio di scienze e abbiamo aperto la gabbia dove c'era il piccione viaggiatore del signor Martino, il maestro della scuola grande. Noi volevamo solo giocare. Peccato però che il piccione sia uscito dalla finestra dell'aula di scienze e sia entrato nella nostra classe. Spaventati, siamo corsi in classe e, nel tentativo di afferrare il piccione, abbiamo rovesciato l'inchiostro di Anna e anche quello di Rossana. Ma non ci siamo fermati, infatti siamo tornati all'inseguimento e, per cercare di afferrare il piccione, siamo saliti sulla cattedra e scendendo siamo caduti addosso alla maestra Luisa, che ci ha spediti dal Direttore. Inizialmente il Direttore ci voleva espellere, alla fine però è stato buono e ci ha condannato a tre mesi di punizione: dobbiamo pulire i bagni e le aule del primo piano.

Un saluto, devo tornare in punizione

la tua Greta

Un maestro della Scuola San Lodovico

20 maggio 1871

Caro diario,

oggi stavo facendo fare un tema ai miei alunni, quando ad un certo punto sentii da fuori un grande caos e ragazzi che correvano da tutte le parti per i corridoi della mia scuola, la San Lodovico. Chiamai vicino a me Gigi e gli chiesi cos'era successo, mi rispose con un sorrisone che Roma era diventata capitale e che tra poco ci sarebbero stati i festeggiamenti. Il signor Direttore stava facendo il giro di tutte le classi dando la notizia agli alunni e agli insegnanti! Quando venne da noi, ci confermò quello che mi aveva detto Gigi e ci disse che le lezioni erano sospese. Mio caro diario, non hai idea di quello che hanno fatto i miei ragazzi quel giorno, a dire il vero non importava loro di Roma, erano contenti di starsene a casa e sono schizzati fuori dall'aula! Ma almeno una buona notizia, finalmente abbiamo una capitale, finalmente abbiamo un futuro, grazie a Dio.

Ti auguro la buona notte

la tua maestra Agnese

V. La Boiardo per me è...

LA BOIARDO PER ME È:

un luogo in cui si
diverte imparando
imparando



LA BOIARDO X ME È:
UN NUOVO "PIANETA", PER
ME, DOVE POTRÒ FAR NUOVE
SCOPERIE.

LA BOIARDO PER ME È:

UN LUOGO DOVE IMPARARE, MA ANCHE DIVERTIRSI CON GLI
AMICI; UN LUOGO DOVE SVILUPPARE E APPROFONDIRE LE
PROPRIE CONOSCENZE.

La Boiardo è
un luogo dove
si fanno esperienze
che rimangono
per sempre

LA BOIARDO PER ME È:

NON SOLO UN LUOGO DI STUDIO E ISTRUZIONE MA
ANCHE UN LUOGO CHE RACCHIUDE UN PEZZO DI
STORIA DEL PASSATO, PRESENTE E FUTURO.

Classe IIE

Matilde Afferni, Jacopo Aragrande, Federica Bergamini, Michela Bertelli, Carlo Cristaudo, Ciro Luca D'Ambra, Aurelio D'Angelo, Rita Dosi, Camilla Finotti, Agnese Franze', Eleonora Guerra, Arianna Mallia, Elena Miceni, Simone Minotti, Irene Mistri, Maria Victoria Mosso, Silvia Panato, Matteo Peverati, Giulia Pietrogrande, Caterina Pinca, Giacomo Roncarati, Camilla Volpato.

L'insegnante

Lina Marchetti



Il filmato

Maria Bonora

Ricostruire la storia della propria scuola attraverso le carte d'archivio è stata sicuramente un'esperienza scolastica di alto spessore formativo, come documenta il filmato¹ nel quale ho raccolto alcune delle numerose sequenze che vedono gli studenti delle classi IIB, IID, IIE interagire non solo con i referenti dell'Archivio Comunale e della Biblioteca Ariostea, ma anche con molteplici fonti e documenti, letti, analizzati e rielaborati come se fossero creature viventi da scoprire anche attraverso l'osservazione della loro fisicità.

Sintetizzare in pochi minuti un'attività che si è dipanata per l'intero anno scolastico è stata un'impresa tutt'altro che semplice: un po' come riassumere un libro che ti è piaciuto moltissimo in poche parole.

La chiave di volta per questa difficile operazione mi è stata offerta dagli stessi studenti che hanno saputo interpretare in un modo nuovo – come viene riferito nel filmato – la loro scuola, rivisitata non solo con gli occhi della mente, ma anche con quelli del cuore.

Ringrazio quindi l'Archivio Storico Comunale, la Dirigente e i docenti della Scuola Secondaria di I grado M.M. Boiardo, tutti gli studenti perché con la loro preparazione, il loro entusiasmo, la loro passione mi hanno consentito una *full immersion* in quel mondo che ho sempre amato: la scuola.

¹ Il filmato è consultabile sul sito dell'Archivio Storico Comunale, all'indirizzo: <http://siafe.comune.fe.it/index.phtml?id=247>.



La nostra scuola ieri e oggi: l'Istituto Matteo Maria Boiardo nelle carte d'archivio



I documenti

a cura di Corinna Mezzetti e Angela Poli

Le tappe del lavoro di ricerca con le classi IIB, IID e IIE della scuola Boiardo sono state scandite dalla lettura e dall'analisi di diversi tipi di fonti.

Il punto di partenza, comune a tutte e tre le classi, è stata la lettura delle pagine dedicate al complesso dei Santi Pietro e Paolo nella cronaca ottocentesca di Antonio Sandri (doc. n. I): l'immagine della chiesa, che correda il manoscritto, ha accompagnato come un denominatore comune l'itinerario percorso dagli studenti attraverso le carte.

Il viaggio tra le fonti ha condotto i ragazzi a misurarsi con le lettere del Carteggio amministrativo e le delibere del Consiglio comunale, con i regolamenti, le relazioni e le disposizioni di legge, fino all'esame del materiale cartografico, tra perizie del '700 e catasti dell'800, senza dimenticare l'analisi di un 'classico' tra le piante di Ferrara, quale è l'alzato di Andrea Bolzoni del 1747.

L'esame delle fonti è stato accompagnato da approfondimenti condotti su pagine scelte della bibliografia disponibile sulle diverse tematiche toccate nel percorso.

In questa appendice, si intende presentare una selezione, del tutto rappresentativa, delle carte analizzate in ognuna delle tre classi: per ogni documento, alla riproduzione si accompagna la relativa trascrizione del testo.



Chiesa de Santi Pietro e Paolo de Mendicanti e Convento

e Con Ospitale si per i Maschi che per le Femmine de poveri Mendicanti. qui tome o otto vi- abbitorono i Cappuccini prima che fosse dove sono presenti anno il Convento Chiesa. - A questo Convento da Papa Paolo Quinto l'Anno 1615 fu aggregata l'entrata dell'Opera pia de poveri di Cristo evista già nella Cattedrale di questa città da Guido di Montebello Domenicano Vescovo della stessa principa- ta colle rendite di Fra Jacentino del Terzo Ordine di S. Domenico l'Anno 1290 sotto il titolo de Confrati della Congregazione della Regia de Cali de poveri Vergognosi e data in governo l'anno 1314 - add'27. Settembre da Almenighetti Bivarello della Contrada di S. Paolo, come all'ora Sindaco e Procuratore dei ditti poveri al Sovraccomato Vescovo e è stato poi anno cresciuto l'entrata a questi poveri Mendicanti. il detto Sommo Pontefice l'anno 1620 li dono la privativa dell'argue d'ite. Il Cardinale Imperiale Legato l'anno 1695 accrebbe la Fabbrica per lo Spedale per le Femmine che al numero di 200 si mantenevano impiegate, in diversi lavori domaschi, siccome anche quaranta Maschi e

segue -

I. Classi IIB-IID-IIIE

Antonio Sandri, *Breve dichiarazione historica dell'origine delle chiese di Ferrara, altri luoghi della provincia*, 1826-1866.

Chiesa de' Santi Pietro e Paolo de' Mendicanti e convento

E con ospitale sì per i maschi che per le femmine de' poveri mendicanti. Qui come o detto vi abbitorono i Cappuccini, prima che fosse dove sono presenti anno il convento e chiesa. A questo convento da papa Paolo quinto l'anno 1615 fu aggregata l'entrata dell'Opera Pia de' poveri di Cristo eretta già nella Cattedrale di questa città da Guido di Montebello domenicano vescovo della stessa principata colle rendite di fra' Piacentino dell' terzo ordine di S. Domenico l'anno 1290 sotto il titolo de' confrati della Congregazione della Regina de' cieli de' poveri vergognosi e data in governo l'anno 1314 adì 27 settembre, da Almerighetto Bivarolo della contrada di S. Paolo, come allora sindaco e procuratore dei detti poveri al sovraccenato vescovo. È stato poi anco cresciuto l'entrata a questi poveri mendicanti: il detto sommo pontefice l'anno 1620 li donò la privativa dell'acquavite.

Il cardinale Imperiali legato l'anno 1695 accrebbe le fabbrice per lo spedale per le femmine che al numero di 200 si mantenevano impiegate in diversi lavori donneschi, siccome anche quaranta maschi nell'antico convento de' Cappuccini quali si mettono a vari esercizi secondo la loro abilità ed inclinazione [...].

1683
Pavullo 1856

Eccellenza

Gli abitanti della Via Soncina vol-
garmente detta delle Mercanti devo-
tamente instano presso l' E. V. perchè
s'oglia legnarsi di ordinare venga rim-
esso a ridotti il siliato, trovandosi tutta
la strada in uno stato di totale desperi-
mente. Supplicano pure le medesime a
volere aggraviarli del maris piede a belici
come in altre strade di equal conto di
già esistono
Vogliono supplirsi gli onsequi supplianti,
che la E. V. vorrà aggraviarli nella loro
domanda, ed in tale furia riverenti pas-
sano a baciarle le mani. Grazia, e,
Della E. V.

Amici E. V. Servitori
Giuseppe Lardic
Mariano Roveri
Giuseppe Cavallina
Luigi Boltrone
Giovanni Melli

II. Classe IID

[Ferrara, 30 gennaio 1856]

Eccellenza

Gli abitanti della via Soncina volgarmente detta delli Mendicanti devotamente instano presso l'Eccellenza Vostra perché voglia degnarsi di ordinare venga rimesso a ciottoli il selciato, trovandosi tutta la strada in uno stato di totale deperimento. Supplicano pure li medesimi a volere aggraziarli del marciapiede a selici come in altre strade di egual conto di già esistono.

Vogliono lusingarsi gli ossequiosi supplicanti, che la Eccellenza Vostra vorrà aggraziarli nella loro domanda, ed in tale fiducia riverenti passano a baciarle le mani. Grazie.

Della Eccellenza Vostra

umilissimi devotissimi servitori

Giuseppe Dondi

Mariano Roveri

Giuseppe Cavallina

[ASCFE, *Carteggio amministrativo*, sec. XIX, *Strade e fabbricati. Strade urbane*, b. 69, fasc. 3]

L'opera dell' Mendicanti

Lipuni a parko si di quelle buone, che a Katalo, e a Pague
^{cavare}
 le culloni dipendere appone particolari, e ne debbono
^{una} ^{di un pezzo}
 dare ^a semprato del non ont. ^a Katalo,
^{completa} ^{e uo}
 e ^a Pague all' ora sopra. Non pare a
 benplacito del non ont. Si più
 60. li risuonano stanta uoti nati, e dei nel no.

III. Classe IIB

[Ferrara, 29 maggio 1615]

Per l'Opera delli Mendicanti

Illustrissimi signori

La Congregatione nuovamente eretta sopra l'Opera de' Mendicanti havendo determinato con l'aiuto del Signore Iddio di volere nettare questa città di tutti quelli ferraresi che vanno mendicando allevandosi senza timore di Sua Buona Maestà sì maschi come femine et ridurli nel luoco hora lassato da' Padri Cappuccini et comprato a quest'effetto et instruirli sì nelle cose appartenenti alla salute dell'anima come anco in diversi esercitii per mantenimento del corpo, come si fa in molte altre città, et perché è necessario massime in questi principii di fare grossissime spese sì per fabricare come anco per provvedere tutte le cose necessarie per il vitto et vestire di detti poveri, si prega pertanto le Signorie Vostre Illustrissime a voler aiutare una tant'opera di qualche buona elemosina, o almeno assegnarli l'elemosina solita a dispensarsi dall'Illustrissimo Maestrato la Pasqua et il Natale alli poveri della città che oltra sarà cosa molto grata al Signore, ridondarà anco in grandissima sodisfattione a tutta la città.

Si pone a partito [...] si trovarono sessanta voti nel sì e dieci nel no.

[ASCF, *Serie patrimoniale*, b. 66, fasc. 23, *recto* e *verso*]



Istituto Matteo Boiardo
FERRARA

Ferrara 14^{to} luglio 1905

Illmo Signor Sindaco di
Ferrara.

Sono dieci anni che insegno nella terza
classe di questo Istituto ed ho sempre
costatata e lamentata la insuffi-
cienza di aria e di luce di quest'aula,
nonché la sua posizione antipigienica.
Ora poi che una lunga e terribile ma-
lattia mi ha presa la ingeglieria
della salute, sento, impellente il
bisogno di trovarmi in un ambiente
meno nocivo e più igienico.

Per ciò, rivolgo speciale domanda
alla S. V. Illma, di voler ordina-
re, a chi di ragione, i piccoli la-
vori qui sotto indicati e altre volte
prevenivati dal sig. Ing. Com-
male, coi quali si renderebbe un
po' più sano e adatto il locale
in parola.

Si dovrebbe di chiudere una
finestra per aprirne altre due
prospicienti un orto e altro sco-

porto; ovvero di abbassare una piccola
tettoia a ponente della ruota mede-
sima e ingrandire due finestre in ve-
modo e insufficienti. L'architetto
saggio e sapiente del signor Ing.^{re} Co-
munale potrà vedere, meglio di me,
quale dei due lavori sia meno di-
spendioso e più utile, quando la
S.^{ta} V. Ill.^{ma} l'abbia autorizzato
a farlo.

Tu pari tempo rispettosamente
chiedo che si accomodi il soffitto
della latrina di seconda classe,
crollato quasi per intero; che
vengano riparate, in generale, le
gornie di tutta l'Istituto, da tanto
tempo guaste e dannose; che
si provveda per una nuova stufa,
perchè questa non è più servibile
e più riparabile; che si faccia
un copereccio sicuro al podero del
corbilo, perchè questo è assai più
coloso.

Sono ben sicura che la S.^{ta} V. Ill.^{ma},
a cui sta molto a cuore l'igiene

pubblica e specialmente quella
delle scuole elementari, non man-
cherà di dare evasione alla mia
domanda.
Pertanto Le anticipo doverosi
ringraziamenti porgendole i
miei profondi ossequi.

Della S. V. Illma
Devota
Elisa Busatti

IV. Classe IIE

Istituto Matteo Maria Boiardo

Ferrara, 14 luglio 1905

Illustrissimo signor Sindaco di Ferrara

Sono dieci anni che insegno nella terza classe di questo Istituto ed ho sempre constatata e lamentata la insufficienza di aria e di luce di quest'aula, nonché la sua posizione antigienica. Ora poiché una lunga e terribile malattia mi ha presa la rigogliosità della salute, sento, impellente, il bisogno di trovarmi in un ambiente meno nocivo e più igienico.

Perciò rivolgo speciale domanda alla Signoria Vostra Illustrissima di voler ordinare, a chi di ragione, i piccoli lavori qui sotto indicati e altre volte preventivati dal sig. ing. comunale, coi quali si renderebbe un po' più sano e adatto il locale in parola. Si tratterebbe di chiudere una finestra per aprirne altre due prospicienti un orto e altro scoperto; ovvero di abbassare una piccola tettoia a ponente della scuola medesima e ingrandire due finestrini scomodi e insufficienti. L'occhio pratico e sapiente del signor ing. comunale potrà vedere, meglio di me, quale dei due lavori sia meno dispendioso e più utile, quando la Signoria Vostra Illustrissima l'abbia autorizzato a farlo.

In pari tempo rispettosamente chiedo che si accomodi il soffitto della latrina di seconda classe, crollato quasi per intero; che vengano riparate, in generale, le gorne di tutto l'istituto, da tanto tempo guaste e dannose; che si provveda per una nuova stufa, perché questa non è più servibile e più riparabile; che si faccia un coperchio sicuro al pozzo del cortile, perché questo è assai pericoloso.

Sono ben sicura che la Signoria Vostra Illustrissima, a cui sta molto a cuore l'igiene pubblica e specialmente quella delle scuole elementari, non mancherà di dare evasione alla mia domanda. Pertanto le anticipo doverosi ringraziamenti porgendole i miei profondi ossequi.

Della Signoria Vostra Illustrissima

devotissima Elisa Busatti

***La nostra scuola ieri e oggi:
...e la storia della scuola continua***

Angela Poli

Biblioteca Comunale Ariostea

Già da diversi anni, lavoriamo con i bambini delle scuole di Ferrara, guidandoli attraverso la carte dell'archivio alla ricerca di documenti che permettano una ricostruzione della storia della loro scuola; non si è trattato solo di andare alla ricerca dei progetti e dei bandi per la costruzione degli edifici, ma anche di un'esplorazione di quei documenti scolastici (registri, diari di classe, archivi degli iscritti), che hanno permesso di ricreare e capire quello che era il mondo della scuola, anche fino a quasi 200 anni fa. È sempre stato emozionante per tutti! Quando poi è capitato di incontrare tracce della vita di bisnonni e trisavoli, l'emozione ha raggiunto punte altissime, perché ci si è sentiti veramente 'dentro' alla Storia. E da storici in erba i bambini si sono poi lanciati spontaneamente nel proseguimento delle ricerche in modo interdisciplinare, sperimentando, spesso per la prima volta, la necessità di fare ricerche finalizzate ad uno scopo concreto.

Le attività degli anni precedenti erano state più contenute e circoscritte, sia per il numero di classi coinvolte (solitamente una o al massimo due), che per l'antichità degli edifici; fino ad ora negli incontri erano coinvolti solo i bambini delle scuole elementari.

Questo progetto ha avuto invece il pregio di coinvolgere classi di scuola media, ragazzi più grandi, in grado di procedere ad un notevole approfondimento delle ricerche,

grazie anche alla distribuzione del lavoro durante tutto l'anno scolastico.

L'alternanza della sede degli incontri tra archivio e scuola ha poi stimolato l'utilizzo di modalità di lavoro molto varie, diverse, ma complementari tra loro: riservata la prima consultazione dei documenti originali presso la sede dell'archivio, in aula grazie alle moderne tecnologie se n'è approfondita l'analisi e il confronto attraverso immagini digitali, ricerche in rete, senza abbandonare le metodologie più tradizionali, per fissare con i ragazzi passo a passo i progressi delle ricerche con la produzione di piccoli saggi, immagini, testi di fantasia.

Come dimostra la documentazione pubblicata anche all'interno di questo volume, abbiamo avuto conferma di quanto alto sia il coinvolgimento dei ragazzi, tanto più se l'oggetto della ricerca li riguarda così da vicino come la loro scuola che, altri bambini prima di loro, han definito "luogo del cuore", proprio perché l'edificio scolastico diventa il simbolo di un momento fondamentale nella vita di ciascun individuo.

Per tutti questi motivi e considerata la ricchezza del Fondo Scolastico conservato presso l'Archivio Storico Comunale, la proposta didattica *La nostra scuola ieri e oggi* continuerà ad essere presente nel programma dei percorsi rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, convinti che gli studenti potranno inoltre contribuire a ricostruire tasselli importanti della storia della scuola a Ferrara.

Stampato presso Arti in libertà s.c.a.r.l. onlus, Ferrara
nel mese di gennaio 2014